



Bassano
Accessibile



Città di Bassano del Grappa
con il patrocinio dell'Assessorato
alle Politiche dell'Infanzia
Giovani Generazioni e Sport

Atti della Tavola Rotonda

PARCHI

GIOCO

PER **TUTTI**

A cura di Lucia Lancerin



Città di Bassano del Grappa
con il patrocinio dell'Assessorato
alle Politiche dell'Infanzia
Giovani Generazioni e Sport

Atti della Tavola Rotonda

PARCHI
GIOCO
PER **TUTTI**

A cura di Lucia Lancerin

Sala Convegni Fondazione Pirani-Cremona
Bassano del Grappa (VI)
25 marzo 2017

*A tutte le persone
che ogni giorno vivono
non per diventare normali
ma la migliore versione
di se stessi*

INDICE

Roberto Xausa, Giandomenico Cortese Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank	07
Manuela Lanzarin Assessore alle Politiche Sociali della Regione del Veneto	09
Riccardo Poletto Sindaco di Bassano del Grappa	11
Denis Bordignon Presidente Sis SpA	13
Massimiliano Garlini Presidente di Bassano Accessibile aps	15
Introduzione Lucia Lancerin	17

IL CONVEGNO

Progettare parchi gioco per tutti Lucia Lancerin	21
Parchi gioco inclusivi Claudia Protti	45
Tutti a bordo, area gioco inclusiva del Parco Fellini di Rimini Fabio Casadei	63

ALLEGATI

La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità	85
--	----



Presentazione

Roberto Xausa
Giandomenico Cortese
Fondazione Banca
Popolare di Marostica
Volksbank



La possibilità di accedere ad un luogo, ad una risorsa, condividere un obiettivo, puntare a raggiungere un traguardo senza l'opposizione di un ostacolo è la giusta speranza di ciascuno di noi. Tutti i giorni ci confrontiamo con i problemi di una città, di una abitazione, di un servizio pubblico, di un luogo di svago e incontro tra le persone che possa allo stesso modo essere fruibile a tutti, senza discriminazioni.

Favorire le relazioni è questo anche il ruolo, la vocazione, la missione, l'impegno di una fondazione come la nostra, dettata — se volete — da uno statuto fondativo che nell'incontro tra due secolari realtà bancarie ha inteso formalizzare l'impegno e dar vita a migliori condizioni di vita nella comunità in cui si è chiamati ad operare.

Di fronte a questi presupposti esprimiamo volentieri il nostro compiacimento per i lavori e gli intendimenti che presenta questa pubblicazione, al termine di un significativo percorso, alla ricerca della promozione della percezione di flessibilità e di accessibilità a luoghi e atteggiamenti di incontro, per togliere pretesti di esclusione e isolamento.

Educare, ed educarsi alla accessibilità, comporre azioni per favorire pari

opportunità e dignità per tutti resta un compito operoso, uno sforzo ammirevole, da sostenere, condividere e da promuovere.

La Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank si sente naturalmente vicina a quanti testimoniano con l'uso del loro tempo, la loro creatività, animano le loro menti, suggeriscono soluzioni per evitare disagi e dare soluzioni, togliere barriere, architettoniche, sensoriali, cognitive, indicare soluzioni perché le nostre case, le nostre città siano inclusive, trasparenti, partecipate, pensate, costruite e realizzate finalmente "per tutti", bambini, giovani e anziani, nessuno escluso.

Roberto Xausa

(Presidente Fondazione Banca Popolare
di Marostica Volksbank)

Giandomenico Cortese

(V. Presidente Fondazione Banca Popolare
di Marostica Volksbank)



**Fondazione
Banca Popolare
di Marostica
Volksbank**



Presentazione

Manuela Lanzarin

Assessore alle Politiche
Sociali della Regione
del Veneto



Sono lieta d'introdurre un argomento così interessante e che riguarda il gioco negli spazi aperti dei nostri paesi e delle nostre città. Lo slogan "Parchi per tutti" potrebbe benissimo essere declinato in maniera estensiva verso una "città per tutti" o, ancor più verso un "mondo per tutti".

La nascita di ogni bambino e di ogni bambina porta la speranza di una conquista del mondo.

I primi passi verso l'esplorazione, le esperienze dei primi mille giorni di vita saranno decisivi per la crescita e la vita giovanile e matura di ogni persona e fra queste basilari esperienze c'è da considerare il gioco al parco.

Tutti i bambini e tutte le bambine, dovrebbero poter giocare ogni giorno all'aperto. Il gioco libero, il gioco organizzato oppure di gruppo permetterà loro di realizzare le prime esperienze, per acquisire competenze, per "mettersi alla prova" e socializzare ma anche per godere dei benefici di stare negli spazi aperti a contatto con la terra, con l'erba, con gli elementi naturali. Quanto è bello farsi scombinare i capelli dal vento e prendere il sole giocando e ridere con gli occhi e con tutto il viso? Il gioco all'aperto è tutto questo e molto molto di più.

In questo particolare momento storico molti giovani e persone adulte tendono ad isolarsi, credono che l'utilizzo dei social possa sostituire i rapporti reali "dal vivo", recuperare il senso del "gioco" vero quello più vicino alla natura aiuta a socializzare e fa crescere meglio, il gioco in tal senso non è solo

auspicabile ma quasi un obbligo sociale ed è, come noto, un diritto sancito dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia.

Attraverso il gioco si impara a conoscere il luogo in cui si abita, si esce dalla propria casa per andare in uno spazio diverso e collettivo, nostro e allo stesso tempo di tutti, giocare nel campetto, nel giardino o nel parco pubblico crea identità e senso dei luoghi.

Osservando la natura si vedrà che anche gli animali giocano e lo fanno sia da piccoli, il gioco pertanto riguarda aspetti molto più vasti nel mondo e serve a crescere ed a rinforzare i rapporti con i fratelli, con gli amici ed i compagni di birichinate.

Non è a caso che mamme e nonne una volta mandavano fuori i bambini con la bella frase "fila fuori a giocare", sapendo quanto il gioco fosse benefico, sano ed indispensabile per avere bambini in salute e calmi.

Il convegno ha posto l'attenzione sul gioco inclusivo, come non essere d'accordo? E' necessario promuovere la caduta delle barriere culturali e ridurre quelle fisiche che pongono distanze e rimarcano le differenze fra le persone e fra i bambini con diverse abilità. Quando gli spazi sono progettati e realizzati con cura ed attenzione non favoriranno solamente le persone con abilità differenziate, ma anche l'utilizzo da parte di chi ha abilità comuni che così potrà provare situazioni nuove ed inaspettate migliorando a sua volta esperienze prima mai provate.

Io credo che il gioco sia il primo viaggio della vita che porta i bambini dalla casa al parco e dal parco nel mondo, un mondo con spazi e panorami diversi come diversi sono i bambini e le bambine che lo popolano.





Presentazione

Riccardo Poletto
Sindaco di Bassano
del Grappa



Molti sono i fattori e gli eventi che rendono ognuno di noi "diversamente abile", dal patrimonio genetico, alle condizioni di salute, agli incidenti di varia natura. Sta di fatto che dal punto di vista della mobilità, della deambulazione, della capacità sensoriali, solo per citare alcune delle caratteristiche che ci mettono in relazione con il mondo e con gli altri, siamo tutti diversi.

Spesso per una sorta di "lotteria", casuale e spietata, alcune persone si trovano di fatto ad avere meno opportunità di altre, meno possibilità di giocare, meno possibilità di spostarsi autonomamente, meno possibilità di frequentare luoghi pubblici o di fare sport. Ma è un "meno" che dipende dal contesto, dall'ambiente circostante, sta a tutti noi, infatti, porre rimedio pensando e realizzando luoghi, edifici e percorsi che siano il più possibile accessibili a tutti. In altre parole sta a noi, data una situazione di partenza differenziata, realizzare l'uguaglianza e l'integrazione, garantire che tutti possano avere uguali diritti anche da questo punto di vista.

Poco spesso la nostra attenzione è portata a considerare tra i tanti luoghi pubblici anche i parchi, normalmente ci si concentra sugli sportelli per il

pubblico, o sui mezzi di trasporto. Non meno importanti sono però i luoghi di aggregazioni, di svago e di gioco, in particolare i parchi pubblici.

Per queste ragioni il convegno svoltosi grazie alle competenze e alla positività dell'associazione Bassano Accessibile è molto prezioso e produrrà senz'altro risultati positivi perché molte sono le possibilità di intervento, qui a Bassano, per andare nella giusta direzione.

Dall'abbattimento delle barriere architettoniche all'ingresso dei parchi o nei percorsi che si dipanano all'interno, alla scelta delle giostre; sono quindi molto grato a Bassano Accessibile e a tutti i partecipanti per la visione che è emersa dal convegno e per i suggerimenti pratici che abbiamo potuto annotare.





Presentazione

Denis Bordignon
Presidente Sis SpA



Ringrazio i presenti e in particolar modo i promotori di questa iniziativa che mi danno la possibilità di portare alcune riflessioni su un tema di cui spesso ci si occupa troppo poco. Rappresento SIS spa, la società multi servizi del comune di Bassano del Grappa, nata quarant'anni fa e che ha tra le sue attività principali e storiche la cura e gestione del verde pubblico, tra cui i parchi e giardini: Il Giardino Parolini e il parco ragazzi del '99. Svolgo da un anno questa attività e ho avuto modo di comprendere e convincermi sempre maggiormente di alcune criticità relative alla natura complessa di questi luoghi, dove vediamo intervenire una molteplicità di soggetti, portatori di interessi e un quadro normativo spesso discordante.

Volevo portare la vostra attenzione in particolare su due temi che rilevo utili al dibattito: esiste un problema prima di tutto culturale, di vuoto culturale, e un secondo di tipo normativo.

Il primo lo rilevo rispetto alle mie esperienze professionali; partecipo infatti a questa iniziativa anche con lo sguardo del progettista - quale sono - e mi rendo conto di un problema, prima di tutto culturale molto italiano: prima si agisce, spesso veicolati solo da contingenze di tipo economico tralasciando completamente la fase progettuale. I parchi li realizzano direttamente aziende, che si muovono com'è comprensibile con un approccio di contenimento dei costi. Purtroppo nel nostro paese manca una vera cultura del progetto; in

particolare in ambito paesaggistico (a differenza ad esempio della Francia e di altri paesi europei dove invece esiste in modo radicato e multidisciplinare) e questo lo si nota nel risultato che abbiamo sotto gli occhi: troviamo aree verdi attrezzate che dovrebbero essere deputate al benessere delle persone, soprattutto dei più piccoli, e molto spesso sono desolati spazi di risulta. Questo perché non vi è un preciso ruolo, civico e sociale prima di tutto, nella fase di pensiero su questi spazi. Il secondo tema è normativo, mi sono trovato spesso di fronte alla sfida di una difficile convivenza tra le necessità e le esigenze non solo di carattere estetico ma funzionale e la necessità di tutela svolta dalle soprintendenze. Questo aspetto, in cui le istanze, legittime da ambo i lati, si risolvono spesso nell'immobilismo di progetti di valorizzazione, o peggio in discutibili soluzioni di compromesso.

Ritengo quindi che occasioni di confronto come queste siano particolarmente preziose per pubbliche amministrazioni e addetti ai lavori di vario genere, vanno nella direzione di una maggiore diffusione della cultura progettuale di cui abbiamo un grande bisogno. Rispetto al problema normativo, immagino auspicabile un confronto tra i diversi piani legislativi e gli organismi di tutela nell'ottica di un armonizzazione normativa che permetta di raggiungere un giusto equilibrio tra forma e funzione. Grazie di nuovo per l'invito, arrivederci.





Presentazione

Massimiliano Garlini
Presidente di
Bassano Accessibile aps



La pubblicazione degli atti del convegno “Parchi per Tutti” nasce per perseguire uno degli obiettivi primari di Bassano Accessibile: sensibilizzare e informare sulle problematiche di inclusione alla disabilità, rispetto al territorio in cui viviamo ma anche rispetto a una cultura che considera la disabilità come una problematica che va risolta dentro se stessa. Inclusione significa rispettare la persona in quanto tale, deve essere la condizione in cui tutti gli individui vivono in uno stato di equità e di pari opportunità, indipendentemente della presenza di disabilità.

Progettare quindi secondo i principi dell’Universal Design (che abbiamo cercato di evidenziare in modo significativo) vuol dire avviarsi ad un concreto superamento delle barriere culturali tra normalità e disabilità.

Spesso basta vedere le cose da un altro punto di vista e pensare che il nostro vivere, il nostro correre frenetico non è l’unico modo di vivere, ma c’è chi in carrozzina vede le cose da un metro di altezza ed occupa la maggior parte del suo tempo negli spostamenti, quando il territorio in cui vive non è “abile” ad accoglierlo, chi ipovedente riesce a distinguere appena le sagome, chi non vedente non trova punti di riferimento per muoversi in autonomia, chi con difficoltà psichiche si blocca in situazioni di “disordine” dei luoghi.

E’ quindi importante che soprattutto le Amministrazioni pubbliche recepi-

scano non solo le norme ma la filosofia di questo modo di progettare e costruire gli spazi pubblici, in modo che cresca sempre di più una reale coscienza inclusiva.

I parchi giochi, se realmente inclusivi, favoriscono il normale integrarsi di tutti i bambini attraverso il gioco, la curiosità, il conoscersi; per questo è importante investire e scommettere sulle nuove generazioni ancora libere da pregiudizi. Questo l'intento anche della nostra prima pubblicazione "Uguali, diversi, speciali", racconti per bambini sulla disabilità scritti da Monica Marchiori e illustrati da Manuela Simoncelli.

Un ringraziamento all'Amministrazione del Comune di Bassano, che sempre ci sostiene in queste nostre iniziative, alla Regione del Veneto per la sua preziosa partecipazione, alla Sis spa per lo sguardo operativo e tutto ciò che riuscirà a realizzare concretamente in tal senso.

Un ringraziamento particolare alla Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank per il suo importante sostegno alla pubblicazione di questo volume.





Introduzione

Lucia Lancerin



Il tema della progettazione dei parchi gioco è importante?

Quale potenzialità possono avere gli spazi pubblici quando sono trasformati in parchi gioco inclusivi?

È sufficiente una giostrina per bambini con disabilità motoria per rispondere alla richiesta di spazi pubblici in cui tutti i bambini possono giocare e divertirsi insieme?

Gli atti della tavola rotonda "Parchi per tutti" tenutasi a Bassano nel 2017 provano a dare risposta a queste domande.

Il parco giochi inclusivo è molto importante dal punto di vista educativo e, se adeguatamente progettato può valorizzare il territorio, rispondere in modo adeguato alle esigenze della comunità e, attraverso percorsi di progettazione partecipata con abitanti e bambini delle scuole in cui è sito questo prezioso spazio pubblico, favorire l'inclusione e la solidarietà.

Per rendere un parco giochi realmente "per tutti" è necessario che:

- diventi inclusivo e sia concretamente occasione di incontro e crescita sociale dei fruitori;
- promuova attraverso un percorso di partecipazione un reale collegamento tra cittadini e spazio pubblico;
- aumenti il senso di appartenenza con una ricaduta positiva anche in merito alla realizzazione ed alla gestione successiva;

- elimini davvero non solo le barriere architettoniche e sensoriali ma anche soprattutto quelle sociali, verso un'accessibilità trasparente e non un'area dedicata, ma appunto per tutti.

I tre relatori, partendo dai loro diversi punti di "osservazione", dalle diverse esperienze maturate e da alcune realizzazioni concrete, declinano il tema in modo quasi "corale", sviluppando significati e proposte su:

- Cos'è l'inclusione?
- A cosa servono gli spazi pubblici adibiti a parchi gioco?
- Che cos'è un parco giochi inclusivo?
- Quali sono i principali riferimenti di legge?
- Quali soluzioni possono rendere il **progetto** del parco giochi più inclusivo?
- Perché è importante il coinvolgimento di cittadini piccoli e grandi?
- Come si mantiene vivo un parco giochi per tutti?

Oltre alla declinazione dei punti sopradescritti nel primo intervento si presentano casi europei ed italiani che applicati agli spazi pubblici dedicati al gioco, li fanno diventare **inclusivi, piu' belli, piu' legati al territorio**, si presentano anche lo strumento del PEBA - Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche - per acquisire uno sguardo d'insieme sullo stato dell'accessibilità delle aree gioco comunali e lo strumento della progettazione partecipata come occasione "storica" di accompagnamento sociale del progetto.

Nel secondo intervento la co-ideatrice del blog "Parchi per Tutti" sviluppa preziosi indicazioni e suggerimenti anche a partire dalle considerazioni di bambini e genitori che hanno contribuito alla rilevazione di circa 50 parchi gioco inclusivi in Italia, di altri 140 parchi gioco dove è stato installato un singolo gioco accessibile e di 340 parchi gioco dove è stata inserita una altalena

UNIVERSAL DESIGN • I 7 PRINCIPI DI BASE

1

UGUALE UTILIZZABILITÀ

Il progetto è utile e commerciabile per persone con abilità diverse.

1. Consente la stessa utilizzazione a tutti gli utenti: identica quando possibile, altrimenti equivalente.
2. Evita l'esclusione o la penalizzazione di qualsiasi utilizzatore.
3. Le condizioni di privacy, sicurezza e incolumità dovrebbero essere equivalenti per tutti gli utilizzatori.
4. Rende il progetto attraente per tutti gli utilizzatori.

con piattaforma per carrozzina.

Il terzo intervento approfondisce la nascita ed il progetto dell'area gioco inclusiva "Tutti a Bordo" realizzata nel Parco Fellini di Rimini nel 2016. Progetto che è stato l'esito di un percorso di progettazione partecipata, diventando concretamente un laboratorio a cielo aperto, un vero e proprio investimento sul futuro e sul cambiamento culturale.

Progettazione per tutti significa non solo per le persone con disabilità né per tutti ma per un'utenza il più possibile ampia e rispondente ad esigenze diversificate.

La progettazione universale è quella **trasparente**, quella di cui non ci si accorge perché è integrata e non è sanitaria. Quella che non si vede, la soluzione progettuale che nasce, non è stata inserita dopo, non è stata appiccicata, non è sul retro, ma fa parte integrante del progetto, è creativa e bella anche esteticamente.

Abbattere le barriere architettoniche, sensoriali, psichiche e mentali significa progettare seguendo i principi dell'Universal Design, messi a punto dal Centro ricerche della University of North Carolina¹.

Il termine Universal Design, introdotto nel 1985 dall'architetto americano Ronald L. Mace (1941-1998) viene da lui stesso così presentato: "Non è una nuova scienza, uno stile, e non è unico. Esso richiede solo una conoscenza dei bisogni e del mercato e un approccio di buon senso perché tutti noi progettiamo e produciamo beni utilizzabili dal maggior numero possibile di persone", riconoscendo che il termine 'universale' non fosse ideale, in quanto avrebbe potuto creare l'aspettativa di soluzioni di fatto impossibili da realizzare.

Principio 1 - Equità - uso equo: utilizzabile da chiunque.

Principio 2 - Flessibilità - uso flessibile: si adatta a diverse abilità.

Principio 3 - Semplicità - uso semplice ed intuitivo: l'uso è facile da capire.

Principio 4 - Percettibilità - il trasmettere le effettive informazioni sensoriali.

Principio 5 - Tolleranza all'errore - minimizzare i rischi o azioni non volute.

Principio 6 - Contenimento dello sforzo fisico - utilizzo con minima fatica.

Principio 7 - Misure e spazi sufficienti - rendere lo spazio idoneo per l'accesso e l'uso.

1 <https://www.gov.uk/definition-of-disability-under-equality-act-2010>

UNIVERSAL DESIGN • I 7 PRINCIPI DI BASE

2

FLESSIBILITÀ D'USO

Il progetto consente una vasta gamma di preferenze e abilità individuali.

1. Consente la scelta del metodo d'uso.
2. Permette l'accesso e l'uso con mano sinistra e mano destra.
3. Facilita l'accuratezza e la precisione dell'utilizzatore.
4. Fornisce adattabilità alle caratteristiche dell'utilizzatore.



Progettare parchi gioco per tutti

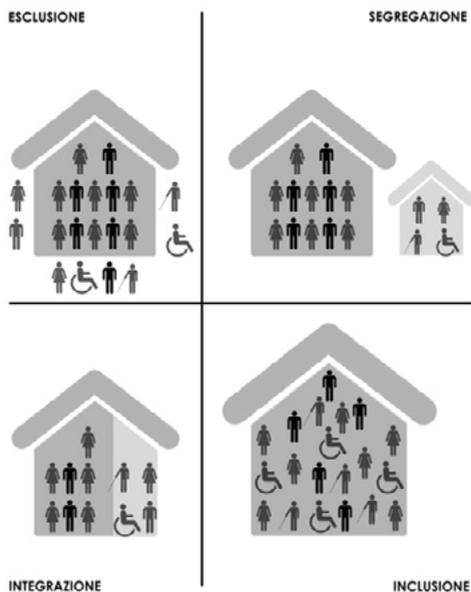
di Lucia Lancerin



Progettare per tutti significa progettare in modo inclusivo, tenendo conto delle esigenze del più ampio numero di utenti possibile. Questo approccio permette di ottimizzare le risorse economiche disponibili (andando oltre il mero rispetto normativo) e di inventare soluzioni più belle e adeguate allo scopo. Un vero e proprio progetto sociale e creativo.



Talvolta i progetti di abbattimento delle barriere architettoniche, ponendo l'attenzione sul singolo intervento, sulla soluzione specifica ad un problema (differenza di quota, pavimentazione non adeguata, porte troppo strette, ecc), perdono di vista l'insieme o peggio ancora gli aspetti estetici. Come se per la questione diventasse solo "tecnica" o "sanitaria". Come se bello e accessibile non potesse trovare una sua declinazione. Questo deriva da una forma mentis che non si è ancora evoluta. Molti anni fa le esigenze delle persone con disabilità non erano visibili. La **segregazione** era la soluzione sociale adottata spontaneamente o addirittura "consigliata" dal punto di vista medico. Oggi quando le persone non possono accedere o fruire di un luogo, le persone con disabilità sono soggette alla **esclusione**. Se nel progetto forniamo soluzioni specifiche ma non integrate (come il montascale per superare i dislivelli o l'altalena per carrozzine ad uso esclusivo) questo progetto promuove l'**integrazione**. Talvolta può essere l'unica strada ma oggi sappiamo che l'approccio migliore per il progetto dello spazio pubblico, quello che promuove realmente equità e socializzazione è lo spazio inclusivo. Nel **progetto inclusivo**, sono rispettati i 7 principi dell'Universal Design, lo spazio è progettato per tutti e l'accessibilità è trasparente, non si nota, non è l'aspetto più rilevante.



IL VALORE EDUCATIVO DEI PARCHI GIOCO INCLUSIVI

I parchi gioco inclusivi² sono innanzi tutto una vera occasione di divertimento e dovrebbero essere il più possibile a stretto contatto con la natura. Per promuovere lo sviluppo dell'autonomia e dell'integrazione sociale è importante che ci siano numerose possibilità di "imparare facendo", con un po' di paura e smarrimento, cadendo e ridendo. Se lo spazio e i giochi lo consentono, tutti i bambini, anche quelli con lievi o gravi disabilità motorie, sensoriali o psichiche, possono socializzare, giocare e diventare anche protagonisti del gioco. Uno spazio ben progettato può diventare un prezioso veicolo per l'integrazione, consentire ai bambini di giocare all'aperto, creare occasioni per provare la propria autonomia in un ambiente protetto, promuovere la socializzazione con altri bambini ed altre famiglie, sperimentando ambienti diversi da quello familiare. Giocare insieme nonostante la diversità, è un'esperienza che arricchisce tutti i compagni di gioco. Un bambino normodotato, messo in condizione di potersi rapportare serenamente con la diversità, sarà un adulto più sensibile e pronto a cogliere le problematiche riguardanti l'handicap.



Scivolo ampio nel parco urbano di Jönköping (Svezia)

² Tratto da Il verde è di tutti. Schede tecniche per la progettazione e la realizzazione di aree verdi accessibili e fruibili. (2003) Regione del Veneto, a cura di Lucia Lancerin. Pubblicazione scaricabile dal sito della Regione del Veneto <https://www.regione.veneto.it/web/lavori-pubblici/pubblicazioni-e-documenti>



Casette, giochi e percorsi accessibili nel parco urbano di Jönköping (Svezia)

Il gioco stesso può generare integrazione tra individuo e ambiente e tra individuo e individuo, perché giocare per il bambino è “scuola di vita”, approccio graduale al mondo dei grandi.

Il genitore e l'educatore saranno informati degli accorgimenti che si sono adottati in termini di sicurezza, ma anche dei rischi possibili che necessariamente un gioco comporta. Queste rassicurazioni mirano a promuovere negli educatori un atteggiamento di maggiore serenità e a far sì che siano sorveglianti trasparenti, non troppo apprensivi e opprimenti, nella consapevolezza dell'importanza sociale del gioco.

I DIVERSI APPROCCI AL PROGETTO

Nelle scuole italiane i bambini vivono in una realtà integrata e, se sono fortunati, hanno amici, compagni di scuola, di gioco, di sport, con piccole o grandi disabilità, permanenti o per un periodo limitato. Per questo spesso capiscono molto meglio di noi che tutti siamo UGUALI, DIVERSI, SPECIALI.³

Molti sono i soggetti che chiedono e molti sono i soggetti che partecipano alla “costruzione” concreta di parchi gioco inclusivi, ciascuno con propri schemi mentali, approcci e soluzioni progettuali anche molto diverse. Proviamo ad esaminarli.

³ Riprendendo il titolo della pubblicazione di racconti “Uguali, diversi, speciali” di Monica Merchiori ed illustrato da Manuela Simoncelli (2017), Bassano accessibile con il patrocinio del comune di Bassano del Grappa.

I **bambini** chiedono che il parco giochi sia divertente e stimolante, una vera occasione di crescita e socializzazione, con la possibilità di rischiare, di provare il senso del limite, di perdersi almeno un po', avere la possibilità di non essere super controllati in ogni angolo del parco. Avere natura attorno, ombra d'estate e riparo d'inverno (sì perché i parchi gioco andrebbero usati tutto l'anno, anche quando è freddo!!!). I bambini non lo sanno di avere diritto al loro "bernoccolo" ma quando un parco giochi è troppo piatto, troppo rigido, troppo prevedibile, sono proprio loro a non volerci tornare.

Mamme, famiglie, educatori chiedono che il parco giochi sia una occasione concreta di divertimento e socializzazione per tutti i bambini. Non un parco giochi per bambini con disabilità (il mio bambino non è disabile, perché devo portarlo in un parco giochi per bambini con disabilità?). Partendo dalla situazione attuale, la richiesta è di migliorare i parchi gioco esistenti oppure, specialmente dove ci sono nuovi insediamenti abitativi o in prossimità di scuole, di costruire nuovi parchi gioco inclusivi. Talvolta si raccolgono firme per dare voce alla richiesta ed organizzano raccolte di fondi o ricerca di sponsorizzazioni. Spesso sono interessati a partecipare alla progettazione del parco giochi, hanno mille richieste e mille idee. Sentono che questa trasformazione li riguarda da vicino e hanno il desiderio di poter dare un loro contributo.

I **politici** di fronte a questa richiesta possono rispondere in modo puntuale per soddisfare la richiesta di un singolo genitore o di una singola comunità (spesso rispondendo solo a quelli che urlano più forte). Oppure possono rispondere in modo strutturale prendendo in carica il problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche nei parchi gioco attraverso un PEBA (Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche) delle aree verdi che prevede concreti micro interventi coordinati.

UNIVERSAL DESIGN • I 7 PRINCIPI DI BASE

3

SEMPLICE ED INTUITIVO

L'uso del progetto è facile da capire, a prescindere dall'esperienza, dalle conoscenze, dalle capacità di linguaggio o dal livello corrente di concentrazione dell'utilizzatore.

1. Elimina le complessità non necessarie.
2. Corrisponde alle aspettative e all'intuizione dell'utilizzatore.
3. Fornisce una grande varietà di alternative di lettura e comprensione.
4. Struttura le informazioni coerentemente con la loro importanza.
5. Fornisce suggerimenti e segnalazioni durante e dopo le azioni dell'utilizzatore.

I **tecnici comunali**, oberati da mille impegni, per rispondere velocemente alla richiesta spesso si rivolgono direttamente alle ditte produttrici di giochi che, gentilmente, tolgono loro qualsiasi problema, offrendo loro gratuitamente non solo i prodotti ma anche progettazione, posa e certificazione. Spesso non dell'area giochi ma solo dei giochi acquistati. In questo modo le soluzioni semplici e basso costo non vengono mai prese in considerazione.

Le **ditte produttrici di giochi**, molto preparate e competitive, ovviamente svolgono il loro compito in una ottica commerciale, fornendo gratuitamente il progetto a fronte dell'acquisto e della posa di uno o più giochi inclusivi (tutti della stessa ditta). Il loro obiettivo è vendere più giochi, e possibilmente i più costosi. Raramente sono davvero interessati all'esito sociale della trasformazione dell'area.

PEBA⁴: RILEVARE E PROGRAMMARE GLI INTERVENTI

Le aree gioco presenti nel territorio sono sempre una grande risorsa per promuovere l'integrazione però spesso manca uno sguardo d'insieme e gli interventi, pur necessari dal punto di vista della manutenzione, non si allineano né con la normativa né con le reali esigenze delle persone.

Il Peba, ha lo scopo di garantire il raggiungimento del maggior grado possibile di mobilità di persone con disabilità nell'ambiente abitato e di istituire una banca dati per la programmazione annuale degli interventi anche attraverso possibili criteri di scelta e possibilità di partecipare a bandi per accedere a contributi a tal scopo erogati. Questo Piano si sviluppa sui due livelli - edilizio ed urbano - e nelle seguenti tre fasi:

1. Analisi dello stato di fatto,
2. Definizione degli interventi prestazionali,
3. Programmazione degli interventi volti al miglioramento dell'ambiente.

Il Peba Urbano, declinato sulle aree verdi adibite a gioco, è lo strumento adeguato per dotare l'ente di una mappatura complessiva e di uno strumento di programmazione dei principali interventi. In particolare nel capitolo di spesa delle opere di manutenzione si possono trovare piccole-grandi risorse continue per migliorare il loro livello di accessibilità.

⁴ PEBA — Piano di abbattimento delle barriere architettoniche — LR del Veneto n.16 del 12/07/2007 ed il suo decreto attuativo DGR n. 841 del 31/03/2009 "Disposizioni per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA)"

Comune di Cassola
 "Città delle Persone"
 - PEBA Piano di
 Eliminazione delle
 Barriere Architettoniche
 2016.
 Progetto L.Lancerin
 e L. Fantini.



PEBA Aree Verdi:
 Scheda tipo del
 rilievo delle criticità
 nell'area verde
 (in verde) e delle
 criticità dei percorsi
 pedonali adiacenti
 (in rosso).

RILIEVO DELLE CRITICITA'
 Comune di Cassola

N. Intervento
17. AREA VERDE VIA SAN ZENO con campi sportivi **245**

Descrizione dell'intervento
Inserimento di una seduta all'esterno della direttrice principale del percorso pedonale, ovvero, in caso di seduta preesistente, sua riproposizione funzionale attraverso la ristrutturazione od ampliamento della pavimentazione di corridoio.
 L'area in realizzazione dovrà avere una larghezza sufficiente a contenere la panchina e lo spazio di sosta per una carrozzina. Lo spazio occupato dalla sedia a ruote dovrà avere una profondità minima di cm. 150 ed una larghezza di cm. 110, dovrà essere pavimentato con materiale antiscivolo ed essere complanare al percorso pedonale o eventualmente raccordato con scivolo di pendenza inferiore al 5%.

ATTENZIONE !
 Qualora sia possibile, dotare la seduta di uno o più bracciali di ausilio per persone anziane o con disabilità.

Riferimenti alla normativa nazionale
 Legge 118/1971 art. 27
 Legge 41/1986 art. 32
 Legge 104/1992 art. 24

Note integrative:

Materiale suggerito:

Criticità
Assenza o adeguamento dimensionale dello stallò a corredo di seduta preesistente

Foto del rilievo

Esempio

Intervento **1**

Altezza m.
 Larghezza m.
 Lunghezza m.
 Somma in m.
 Somma in mq.

Codice capitolato **MOB1**

PEBA Aree Verdi:
 Scheda tipo
 degli interventi.
 Intervento n° 245.
 Adeguamento
 area di stallò a
 corredo di seduta
 preesistente.

POSIZIONE DELL'AREA E SUO COLLEGAMENTO URBANO

Dal punto di vista urbanistico i parchi gioco possono essere inseriti in parchi comunali e in parchi storici oppure possono essere di quartiere, spesso in prossimità di scuole, asili e centri sportivi. Un parco giochi di quartiere è importante sia raggiungibile a piedi in sicurezza, mentre per un parco urbano raggiungibile in auto o in bus, è necessario che vi sia un percorso di collegamento accessibile e sicuro tra l'arrivo e il loro ingresso. Il percorso a livello stradale o su marciapiedi deve avere una pavimentazione senza buche, essere sufficientemente largo (attenzione al verde privato che spesso esce sui percorsi riducendo di fatto la larghezza), con rampe di collegamento con pendenza al 5% per superare anche piccoli dislivelli, senza eccessive pendenze trasversali che rendono faticosissimo il transito anche con un semplice passeggino. Nei parcheggi dev'essere presente un numero adeguato di posti riservati. L'ingresso dev'essere facilmente identificabile, con indicati orari e regole condivise, oltre ad un numero telefonico di riferimento in segnalazioni o in caso di emergenza. L'ingresso deve essere illuminato, con un'apertura del cancello non troppo pesante e un'area prospiciente che permetta il passaggio di carrozzine di diverse misure. Nel caso ci siano diversi ingressi e non tutti siano accessibili, è importante che in tutti gli ingressi ne sia data informazione. Per parchi gioco particolarmente grandi e frequentati è molto utile inserire all'ingresso una mappa accessibile, multisensoriale e multimediale



Mappa accessibile all'ingresso del Parco Rossi di Santorso (VI), frutto di un progetto di comunicazione accessibile e partecipata. Progetto e coordinamento del sistema di comunicazione integrato multisensoriale e multimodale di Diana De Tomaso e Sophia Los - Makeiteasy



Percorsi accessibili che si snodano nel Parco Rossi di Santorso (VI). La differenza di pavimentazione facilita le persone con disabilità visiva. <http://www.parcorossi.it>



PAVIMENTAZIONE

Pavimentazione e percorsi tra giochi sono gli aspetti a cui lo studio progettuale deve fare più attenzione, inoltre nel capitolo di spesa sarà quasi sempre la voce più consistente. Nelle aree gioco la pavimentazione dovrà essere "gattinabile", cioè percorribile a gattoni, senza difficoltà. Pavimentazioni in gomma, quelle poste sotto i giochi per attirare le cadute, sono ben utilizzabili a questo scopo ma vi sono anche pavimentazioni in materiale sintetico che, costipato con sabbia al quarzo come l'erba sintetica dei campi da tennis, assumono l'aspetto di una moquette e permettono questo utilizzo, facilitando l'abbandono della carrozzina.



Castello e struttura gioco multifunzionale su pavimentazione anticaduta. In primo piano un supporto con maniglie per facilitare il passaggio dalla carrozzina a terra. Parco Anconella di Firenze



Il bambino che per giocare lascia la carrozzina dovrà trovare una pavimentazione adatta per potersi muovere senza farsi male; non dovrà "spendere" più tempo a spostarsi che a giocare; dovrà poter provare, con l'autonomia maggiore possibile, a sperimentare anche movimenti inusuali. Per sviluppare la mobilità è molto importante che possa procedere con la forza delle proprie braccia e delle proprie mani. La flessibilità e la forza sono fondamentali per il miglioramento della mobilità delle mani. Così diventa facile per un bambino con handicap tornare alla sedia a rotelle. Il bambino con difficoltà sensoriali o psichiche ha la necessità di percepire con chiarezza l'organizzazione dell'area e la distribuzione delle strutture gioco, con punti di riferimento colorati e percorsi di collegamento preferenziali. E' bene che le aree gioco siano dotate di zone in cui i bimbi possano giocare e nascondersi in sicurezza, lontano dagli occhi dell'adulto. Queste devono comunque permettere l'accesso agli adulti al fine di assistere i bambini, anche se solo in caso di necessità.



Percorsi e nascondigli. Parco giochi inclusivo in via delle Acacie a Fontaniva (PD)



Giochi a molla per tutti. Parco giochi inclusivo in via delle Acacie a Fontaniva (PD)

QUALI ABILITÀ? QUALI GIOCHI?

Tutti nelle diverse fasi di vita, ed in particolare nella prima infanzia, sviluppiamo le nostre abilità attraverso le esperienze che viviamo. I bambini imparano a controllare il loro corpo gradualmente, la loro curiosità nell'esplorare cresce e li fa muovere. I movimenti non sono ancora precisi e, di prova in prova, le abilità si sviluppano e si perfezionano in modo progressivo. Per tutta la vita noi impariamo nuove strategie ottenendo variabili e nuove possibilità (e inevitabilmente impossibilità) di movimento e questa evoluzione coinvolge i sensi del tatto, della vista, dell'udito e dell'olfatto.

TATTO

Natura e giochi invitano i bambini a trovare delle attività che stimolano la tattilità. La sabbia, l'acqua, la terra sono sicuramente i giochi che i bambini preferiscono, ma anche fiori da prendere e annusare, differenti percorsi strutturati, le cortecce degli alberi... ecc. Il tatto è il senso più sviluppato nelle persone che vedono o sentono poco o nulla ed è veicolo di comunicazione prezioso per tutti.



Percorso con linea guida tattilo plan-tare per persone con disabilità visiva. Parco giochi inclusivo in Parc de la Ciutadella a Barcellona (Spagna)



Cartellone gioco con l'alfabeto Braille. Parco giochi inclusivo in Parc de la Ciutadella a Barcellona (Spagna)



Gioco a molla, montagnola e scivolo in primo piano, dietro si intravedono l'altalena nido, la rampa e la mappa del parco con scritte in Braille. Parco giochi inclusivo in Parc de la Ciutadella a Barcellona (Spagna)

VISTA

La vista è il senso a supporto del nostro equilibrio. I bambini si arrampicano per il gusto dell'avventura: perdersi e orientarsi. Com'è il mondo quando lo guardo da un'altra posizione? Per i bambini con handicap il contrasto dei colori e le varie combinazioni sono estremamente utili e accattivanti.

UDITO

La condizione del suono è importante. Persino i differenti tipi di piante possono produrre una grande varietà di suoni. I giochi del suono e della musica (esistono bellissimi parchi musicali), i versi degli animali e tutti i vari effetti di suono proposti nell'area giochi, offrono importanti stimoli in particolare ai bambini con difficoltà nella vista e con deficit cognitivo.



Ingresso musicale. Parco giochi inclusivo in via delle Acacie a Fontaniva (PD)



Gioco musicale. Parco giochi inclusivo in via delle Acacie a Fontaniva (PD)

OLFATTO

L'olfatto può dare sensazioni positive o negative. Chi non ricorda gli odori della propria infanzia? Una combinazione di essenze profumate poste lungo i percorsi e in particolari punti dell'area giochi può produrre un'esperienza molto positiva ai bambini, aiutandoli con indicazioni preziose per l'orientamento. Attenzione però alle essenze velenose che vanno ovviamente bandite dal parco.

MA QUALI GIOCHI INCLUSIVI POTREMMO PROPORRE?

Giochi paurosi... per la sfida e la scoperta.

Giochi sicuri... raggiungibili dagli educatori.

Giochi colorati... per il piacere degli occhi.

Giochi liberi... spazi tra i giochi e materiali vari per poterli inventare !!

Se scendendo dallo scivolo il bambino non sente le "farfalline nella pancia", questo gioco che abbiamo proposto non sarà mai un bel gioco. La sfida fa parte del gioco stesso, ridurla eccessivamente svilisce il divertimento, e a seconda delle diverse abilità e delle diverse età potranno essere proposte soluzioni diverse, ma gradualmente sempre più difficili e articolate.



Montagnola per arrampicate e scivolo doppio. Parco giochi inclusivo in Parc de la Ciutadella a Barcellona (Spagna)



Particolare dell'arrampicata. Parco giochi inclusivo in Parc de la Ciutadella a Barcellona (Spagna)

I giochi nelle aree verdi devono essere costruiti con materiali robusti, resistenti agli atti vandalici, di facile riparazione e pulizia, rispondenti ai requisiti di sicurezza EN 1176 (attrezzature per aree da gioco), EN 1177 (rivestimenti di superfici di aree da gioco), UNI 11123:2004 (progettazione dei parchi e aree da gioco all'aperto)⁵, ed essere, almeno in parte, accessibili e utilizzabili da tutti.

È fondamentale ricordare che l'utilizzo di questi spazi necessita di una manutenzione accurata sui giochi (eventuali parti ruggini o deteriorate, ecc.), sul verde (ramificazioni sporgenti, radici che fanno inciampare, ecc.) e sul fondo dei percorsi perché essi stessi non si trasformino in fonti di pericolo e, una volta realizzati, possano essere sempre fruibili.

Attualmente le ditte produttrici hanno nei loro cataloghi giochi inclusivi, e per tutti, sempre più belli e colorati. Questo può permettere una riduzione nel costo di verifica delle normative sulla sicurezza anche se un gioco, pensato attraverso il coinvolgimento degli stessi cittadini che lo useranno, può dare risultati davvero spettacolari e non necessariamente più costosi.

⁵ Per approfondimenti sulla sicurezza è scaricabile il sito del governo "LA SICUREZZA DEI PARCHI GIOCO. Consigli pratici per l'utilizzo sicuro, la buona costruzione e l'installazione delle aree di gioco" Roma 2005 http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/mise_extra/phpm1A8g6La%20sicurezza%20dei%20parchi%20gioco.pdf



Area giochi per bambini da 3 a 12 anni con pavimentazione "gattinabile" e drenante adatta all'uso esterno. Parco giochi in località Antella a Bagno a Ripoli (FI)





Castello nel Parco giochi in località Antella a Bagno a Ripoli (FI)

GIOCHI INCLUSIVI

1. contenitori per giochi con la sabbia, di varie forme e colori, rialzati da terra e con lo spazio sottostante libero per permettere l'accostamento della carrozzina o il posizionamento di una panchetta (la misura varia a seconda dell'età del fruitore, indicativamente può essere considerata una altezza libera da terra tra i 40 e i 60 centimetri). Queste vasche, se poste a piede di un pendio naturale, possono essere usate dai bambini da entrambi i lati creando simpatiche situazioni;

2. contenitori per i giochi con l'acqua sempre molto amati dai bambini, sempre rialzati e con diverse pendenze e raccordi, favoriscono con la sabbia la manipolazione e la sperimentazione;

3. casette e capanne accessibili, angoli lievemente sopraelevati rispetto al terreno in cui il bambino crea il suo mondo e simula quello degli adulti;

4. altalena nido, cesti resistenti che possono contenere uno o più bambini, anche con problemi motori, permettendo di dondolare in sicurezza. Aiuta la socializzazione e rassicura il genitore grazie alla sua forma "accogliente"; alta-

lena con diverse "imbracature" danno sicurezza e tranquillità nel movimento;

6. giochi didattici posti singolarmente o su piattaforme articolate accessibili, stimolano l'intelletto e la socializzazione;

7. giochi sonori o musicali, che stimolano la creatività e la socializzazione;



Area gioco per tutte le abilità nel Centro sportivo di Bagnella ad Omega (VB)
Progetto UILM - Cerpa

8. castelli nelle infinite composizioni di più attrezzature assemblate, con scivoli, torri e percorsi a diversi livelli posti su una base allargata accessibile (posta in piano o raccordata al terreno circostante tramite brevi rampe). Il castello sarà composto da parti raggiungibili con minore o maggiore grado di difficoltà;

9. ponti con torsione che danno, in sicurezza, la sensazione del disequilibrio, tanto ricercata dai bambini che in questo modo può essere proposta anche ad un bambino in carrozzina.

Inaugurato il parco accessibile ai disabili

Spesso quando viene inaugurato un parco giochi inclusivo questo è il titolo nei giornali. Esso produce un grave danno comunicativo ponendo l'accento sulla diversità e non sul divertimento e sui bambini

8 MAGGIO 2016

PARCO ROSSI

BREVI ISTRUZIONI DI MONTAGGIO

1. Munisciti di forbici e colla stick
2. RITAGLIA la figura seguendo prima tutto il contorno segnato dalla linea nera, quindi il piccolo segno in color magenta
3. PIEGA dove vedi le linee tratteggiate nere e bianche
4. INCOLLA se vuoi le alette della base B e F

COSTRUISCI IL TUO ARAC !

Arac è una figura nata attraverso l'ascolto del luogo, per risolvere alcuni problemi di orientamento e comprensione dello spazio, nel Parco Rossi di Santorso (VI)

È bene ricordare che lo spazio più prezioso per i bambini è quello della relazione con gli altri e con la natura. Da una indagine condotta in Svezia sulle aree gioco è emerso che gli spazi preferiti dai bambini sono quelli di “confine” tra un gioco e l’altro e che hanno più spazi liberi e più natura.

COMUNICARE UN PARCO GIOCHI INCLUSIVO

Troppo spesso troviamo nella città spazi accessibili a tutti in cui sventa la segnaletica “per disabili” come se lo spazio fosse a loro uso esclusivo. Vi sono segnaletiche in “sentieri per disabili”, “rampe per disabili”, “parchi giochi per disabili” o quella che più spesso notiamo nei “bagni per disabili”. La segnaletica va posta solo quando è strettamente necessaria ed in modo il più possibile oculato! È sicuramente necessaria nei parcheggi riservati e per l’indicazione di servizi igienici o di percorsi o ingressi alternativi a quello principale. Ma attenzione che la progettazione di un’area gioco accessibile non diventi occasione per una ennesima discriminazione! Immaginatevi come può essere accolto un progetto di “parco giochi per disabili” dalla comunità di un pezzo di città-comunità che già fa fatica a riconoscersi nel proprio territorio, persone sempre di corsa, disattente e spesso purtroppo diffidenti.

PROGETTAZIONE PARTECIPATA

I primi parchi gioco accessibili erano destinati esclusivamente a bambini con disabilità, con prevalente scopo riabilitativo e si proponevano alla città unicamente come spazi specializzati, spesso all’interno o in prossimità di scuole “speciali”.

Diversamente oggi, nel costruire aree gioco accessibili, l’auspicio e l’obiettivo progettuale è che diventino spazi per l’integrazione e la socializzazione. Per questo la progettazione di aree gioco per tutti se proposta alla cittadinanza come mezzo di coesione sociale può portare ad un salto di qualità nei rapporti sociali tra gli attori coinvolti.

La progettazione dell’area gioco per tutte le abilità può essere proposta alla città come occasione di crescita sociale, avviando un percorso di progettazione partecipata e un coinvolgimento attivo degli attori del territorio: le associazioni, i bambini, le scuole, le famiglie.

Un percorso partecipativo “tipo”, non troppo lungo né troppo breve, deve

garantire a tutti i soggetti le medesime opportunità di accoglimento delle richieste ed essere orientato alla costruzione di un "patto di collaborazione" tra amministratori pubblici e cittadini per individuare in modo trasparente le opere da finanziare. Il percorso partecipativo può essere articolato secondo le seguenti fasi (non necessariamente nell'ordine, né sempre distinte in giornate diverse):

- Analisi dei problemi e delle proposte di intervento, in cui discutere e concordare l'elenco delle priorità da risolvere.
- Sopralluogo - passeggiata nel luogo dell'intervento - per condividere le rispettive conoscenze.
- Confronto con Uffici Tecnici per consentire al cittadino di venire a conoscenza da un lato dei vincoli economici, dall'altro i vincoli di legge (sicurezza, reti di servizi, storici).
- Guardare fuori, aprire lo sguardo a possibili soluzioni alternative applicate in parchi vicini e lontani ed imparare a trovare soluzioni il più possibile innovative e creative.
- Tavoli di progettazione partecipata per condividere le scelte e le proposte di progetto.
- Presentazione del progetto preliminare prima dell'avvio della procedura per la cantierizzazione.

La concretizzazione di queste proposte (o almeno di parte di queste), diventa un'occasione strategica di riavvicinamento tra amministrazione e i suoi cittadini, di reciproco riconoscimento e di attivazione di uno spirito collaborativo sempre più necessario.

Il cittadino vede in questo modo riconosciuti i propri diritti; l'amministrazione locale può così avere un aiuto concreto e volontario per la gestione di

UNIVERSAL DESIGN • I 7 PRINCIPI DI BASE

4 INFORMAZIONE PERCETTIBILE

Il progetto comunica effettivamente le informazioni necessarie all'utilizzatore, indipendentemente dalle condizioni ambientali o dalle abilità sensoriali dell'utilizzatore.

1. Usa metodi diversi (visivi, verbali, tattili) per una presentazione ridondante delle informazioni essenziali.
2. Fornisce una adeguata differenziazione tra le informazioni essenziali e quelle di contorno.
3. Massimizza la leggibilità delle informazioni essenziali.
4. Differenzia gli elementi in modo che possano essere descritti (facilitando l'emissione di istruzioni e direttive).
5. Fornisce compatibilità con una varietà di tecniche e dispositivi usati da persone con limitazioni sensoriali.

questi importanti spazi di socializzazione.

Progettare insieme con i cittadini può facilitare l'accoglienza e la sensibilizzazione degli individui della comunità ai problemi che la disabilità può comportare. Educare alla solidarietà ed educare alla civiltà.



Parchi gioco inclusivi

di Claudia Protti



Parchi per Tutti nasce nel 2014 da un'idea di Claudia Protti e Raffaella Bedetti per diffondere notizie riguardanti i parchi gioco inclusivi che in Italia all'epoca, (anche se si tratta di pochissimi anni fa), erano quasi del tutto sconosciuti. In rete si potevano contare sulle dita di una mano le notizie riguardanti strutture gioco accessibili a bambini con disabilità e spazi dove tutti i bambini potessero giocare insieme. Claudia e Raffaella nella primavera del 2014 si sono poste la domanda "in quale parco possiamo portare i nostri figli di 6/7 anni perché riescano a giocare insieme?". Purtroppo la risposta fu: a Rimini e dintorni non esistono parchi accessibili e con strutture gioco fruibili a bambini in carrozzina. E così è nato un sogno, una battaglia, un impegno da portare avanti per i propri figli e per i bambini di tante città italiane visto che Samuele e Cristian hanno ormai 10 anni e stanno perdendo interesse per i parchi gioco e scoprendo interessi differenti. Una battaglia dura, soprattutto contro i pregiudizi e gli stereotipi ma in questi ultimi anni di cose belle ne sono accadute tante: ci sono state occasioni per diffondere notizie sulla progettazione di un parco inclusivo tramite interviste e articoli, sono nate aree gioco grazie ad associazioni o gruppi di cittadini che hanno coinvolto intere città in raccolte fondi, sono stati girati spot per la tv e sono nate bellissime collaborazioni. A Santarcangelo di Romagna, paesino dove vive Raffaella nel febbraio 2015 è stata inaugurata una giostra per tutti nel parco centrale e a Rimini nel marzo 2016 è stato inaugurato un parco bellissimo nato grazie alla progettazione partecipata.

COS'È UN PARCO GIOCHI INCLUSIVO?

Un parco giochi inclusivo è un luogo dove tutti i bambini possono giocare insieme. Un luogo privo di barriere architettoniche dove sono installati giochi il più possibile accessibili e fruibili da parte di tutti. Bambini che possono correre, bambini che usano la carrozzina, bambini ipovedenti, bambini con disabilità motoria lieve e bambini che amano saltare come grilli. E non dimentichiamoci di tutti gli adulti: genitori, nonni, zii e baby sitter che accompagnano i bambini al parco! Un parco di questo tipo può essere realizzato solamente grazie a un'attenta progettazione da parte di persone competenti in materia di area gioco, accessibilità e conoscenza della disabilità.

Esiste una grande differenza tra un parco giochi inclusivo e un parco classico nel quale è presente un'altalena per utenti in carrozzina posizionata in un angolo, anche se questo gioco è il più citato dalla maggior parte delle persone interrogate su quali siano i "giochi per bambini disabili". Il bambino con disabilità viene spesso associato all'altalena "speciale", un gioco esclusivamente riservato a utenti in carrozzina, (quindi non per tutti i bambini), e purtroppo pericoloso. La normativa UNI EN 1176 che regola strutture ed aree giochi non contempla questo tipo di altalena tra quelle per le quali stabilisce i parametri di sicurezza, si tratta quindi di un gioco adatto alle sole aree recintate e sorvegliate. In diverse città italiane si sono verificati incidenti anche gravi, protagonisti bambini "normodotati" che hanno fatto un uso improprio del gioco. Questa altalena ha però un costo piuttosto contenuto, quindi appetibile, è appariscente e fa spesso fare bella figura all'amministrazione di turno che può vantarsi di aver installato un gioco per i "poveri bambini sfortunati" come vengono spesso definiti ma non potrà mai affermare di aver garantito accessibilità e fruibilità dell'area gioco a tutti i bambini in un'ottica di inclusione.

UNIVERSAL DESIGN • I 7 PRINCIPI DI BASE

5

TOLLERANZA AGLI ERRORI

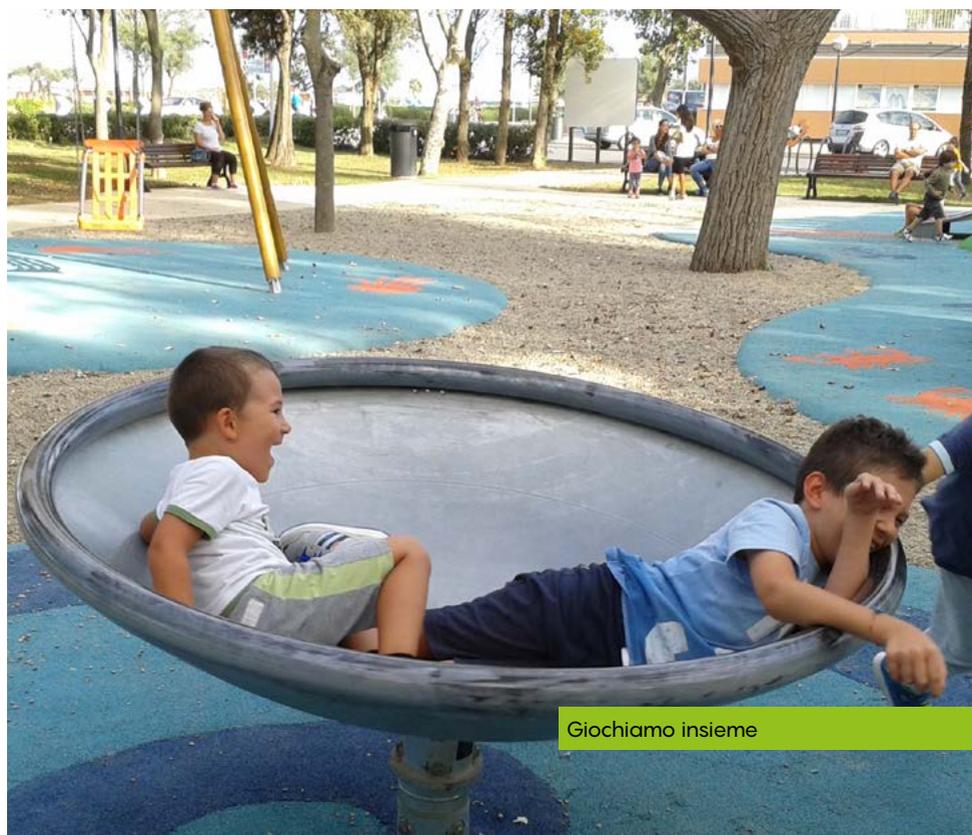
Il progetto minimizza i rischi e le conseguenze avverse di azioni accidentali o non intenzionali.

1. Sistema gli elementi per minimizzare i rischi e gli errori: gli elementi più utilizzati sono più accessibili, gli elementi più rischiosi sono eliminati, isolati o protetti.
2. Fornisce avvertimenti su rischi ed errori.
3. Fornisce elementi di protezione.
4. Scoraggia azioni non intenzionali o che richiedono vigilanza.

Le amministrazioni virtuose non si accontenteranno di garantire un giro in altalena agli utenti in carrozzina ma penseranno alle risate di tutti i bambini con disabilità offrendo uno spazio dove tutti possano giocare insieme.

COS'È L'INCLUSIONE?

Inclusivo: dall'aggettivo inglese "inclusive": "che estende a quanti più soggetti possibili il godimento di un diritto o la partecipazione a un sistema o a un'attività". Il termine "inclusione" indica letteralmente l'atto di includere un elemento all'interno di un gruppo o di un insieme. Non in un angolo su strutture dedicate ma al centro del parco sulle medesime strutture gioco, tutti insieme: questa è inclusione al parco giochi.



Giochiamo insieme



Gioco per tutti e gioco solo per qualcuno



QUALI LEGGI SI OCCUPANO DI AREE GIOCO INCLUSIVE, DIRITTO AL GIOCO E ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE?

Gli articoli 23 e 31 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e adolescenza, (Legge n. 176 del 27/05/1991), sanciscono il diritto al gioco per tutti i bambini e la partecipazione attiva alla vita della comunità da parte dei bambini con disabilità. Tutti i bambini hanno diritto al gioco, a poter quindi frequentare il parco insieme ai loro amici: correre, arrampicarsi, dondolare, scivolare. Naturalmente ognuno lo farà in modo differente: si può sfrecciare veloci a piedi, con una bicicletta, su un monopattino o con l'aiuto di una carrozzina elettrica. Si può raggiungere la cima di una struttura gioco arrampicandosi, salendo le scale o utilizzando una rampa. Non limitiamoci a offrire un'altalena.



Che bello dondolare in altalena

Anche la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, (Legge n. 18 del 3/03/2009), sottolinea l'importanza di garantire ai minori con disabilità la piena partecipazione su base di uguaglianza con gli altri minori alle attività ludiche, ricreative, agli svaghi e sport.

Altre leggi italiane che si occupano di accessibilità e barriere architettoniche, (Decreto Presidente Repubblica n. 503 del 24/07/1996), incitano le amministrazioni comunali all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.



Parco con mappa in Braille

I parchi gioco cittadini, i giardini e i parchi naturali non sono anch'essi spazi pubblici a disposizione di tutti i cittadini? Ne deriva che i parchi gioco, sulla base di leggi in vigore, dovrebbero essere accessibili e fruibili a tutti i bambini senza distinzioni di età, disabilità o altro.

Eppure in Italia la situazione è piuttosto magra al riguardo: poco meno di 50 parchi gioco inclusivi e 340 altalene con pedana per sedie a ruote. Oltre a questi numeri da segnalare circa altri 140 parchi dove è stato installato in questi ultimi anni un singolo gioco accessibile, (struttura con rampa, giostra girevole, seggiolino per altalena dotato di schienale,...). Nulla di più: in tutta Italia, su 8000 Comuni circa, il numero relativo a parchi dove è installato almeno un gioco accessibile a un bambino con disabilità medio/grave è circa 450.

Sarebbe interessante riflettere sul motivo per cui quasi tutti i comuni italiani nel momento in cui vengono stanziati dei fondi per i parchi pubblici si dimenticano dei bambini con disabilità.

- Un motivo potrebbe essere la mancanza di una legge che regolamenti l'area gioco inclusiva anche se, come già accennato, esistono leggi che si occupano di barriere architettoniche e poi ancora linee guida come ad esempio "Stessi Giochi Stessi Sorrisi", (Comune di Jesolo), o "Il verde è di tutti", (Regione Veneto). La stessa normativa UNI 11123 suggerisce alcuni accorgimenti sugli accessi all'area gioco e sui vialetti interni che devono essere progettati e costruiti senza presentare ostacoli per portatori di handicap o mamme con carrozzine e pendenza delle rampe nel rispetto della Legge n° 104 1992. Non mancano neppure libri che hanno trattato l'argomento area gioco dal punto di vista progettuale o dell'importanza del gioco per i bambini.

- Un altro motivo potrebbe essere la mancanza di informazioni e la formazione dei tecnici comunali. Vi è spesso l'abitudine di affidarsi al 100% alle aziende che producono e/o vendono strutture gioco ponendo come unico vincolo il budget piuttosto che il valore ludico della struttura scelta, l'accessibilità del parco, la scelta di strutture differenti per i differenti parchi della città in modo da offrire ai bambini varie scelte. Fortunatamente in questi ultimi anni si son svolti diversi seminari sulle aree gioco per tutti, una bella occasione per i tecnici comunali per conoscere da vicino un argomento ancora poco trattato in Italia.

Parco con giostra per tutti i bambini



Chi non ha confidenza con la disabilità spesso ha difficoltà a comprendere che le aree gioco classiche delle città in cui viviamo presentano tantissimi ostacoli insuperabili dai bambini con disabilità. Scivoli, altalene, giochi a molla e pannelli ludici vengono quasi sempre posizionati su erba o ghiaia oppure su pavimentazione antitrauma ma solo per la superficie richiesta dalla normativa sulla sicurezza e quindi raggiungibili, ad esempio, solo attraversando un prato.

Terra battuta o ghiaia, ma anche l'erba che in certi periodi dell'anno può crescere velocemente, sono tipi di terreno difficilmente percorribili in autonomia da parte di un bambino in carrozzina. Eppure basterebbe poco per rendere accessibile un parco: vialetti lisci, pianeggianti e sufficientemente larghi per permettere il transito di una carrozzina affiancata a una persona e pia-

stelle antitrauma o gomma colata sotto alle strutture gioco al posto della ghiaia.

Spesso i castelli con scivolo sono dotati di scale ripide o pareti di arrampicata; le casette hanno ingressi troppo stretti, i giochi a molla sono privi di sostegni per chi non ha il totale controllo del proprio corpo senza citare poi tutti gli accorgimenti necessari all'orientamento di persone cieche o ipovedenti che sono assolutamente assenti ovunque. Tutto ciò rende le strutture gioco impossibili da utilizzare da parte di bambini con disabilità motoria medio/grave. Anche in questo caso si potrebbe ovviare scegliendo strutture che abbiano più di un accesso oltre al classico con scale o parete di arrampicata per permettere a tutti di salire.



Parco con gradino su terra battuta



Gli stessi parchi gioco inclusivi, a causa della scarsa informazione, a volte presentano errori di realizzazione e possono essere paragonati a parchi classici se non sono in grado di garantire la fruizione a tutti gli utenti. Spesso l'aggettivo "inclusivo" viene utilizzato a sproposito da giornalisti o amministrazioni comunali al solo scopo di far bella figura con i cittadini. Interessante a questo proposito la riflessione di Beatrice, mamma di Orlando, uno splendido bambino che si sposta in carrozzina, vive vicino Roma e ha visitato un parco dichiarato inclusivo in fase di inaugurazione:

"Ieri era una bella giornata e decidiamo di portare Orlando al parco giochi inclusivo. Quando arriviamo questa è la situazione: una strada divide in due le aree giochi e già a occhio si nota che una è inclusiva, l'altra esclusiva. Perché? Perché in una si nota una struttura con rampa di accesso, l'altra è la classica struttura con scivoli e giochi di arrampicata. Andiamo in quella inclusiva e questo è il panorama: la pavimentazione è in materiale plastico malmesso che dà vita a un percorso che non arriva neanche ai giochi. Di in-

clusivo c'è una struttura che ad Orlando piace perché ha un piccolo timone e la possibilità di gironzolare, per il resto: il gioco sonoro noioso, l'altalena a cesto non lo attira... Poco inclusiva è invece l'atmosfera tra genitori e bimbi che sono poco socievoli. Quindi vuol dire che il parco non svolge il suo compito.

Stiamo per andare via quando Orlando nota l'altra area, quella esclusiva, e ci vuole andare. Quell'area è recintata con uno steccato in legno rialzato senza pedana per accedere, la pavimentazione è in gomma colata. Tutto pulito, niente pavimentazione sconnessa e una enorme struttura in legno.

Ora io mi chiedo; colui che ha dato l'ok a questo progetto, chiamandolo inclusivo, cosa pensava? Vorrei chiedergli: cosa è inclusivo per te? Che vuol dire accessibilità?"



Pavimentazione vialetto sconnessa



Il vialetto sconnesso non raggiunge tutte le strutture gioco



Rampa di accesso al gioco posizionata su terra battuta

Questo è solo un esempio di ciò che accade in tante città italiane. Quando manca la fase progettuale realizzata da professionisti può accadere che si pensi solamente alle strutture gioco e ci si dimentichi che un parco inclusivo deve essere prima di tutto accessibile. Risulta inutile l'acquisto di un gioco con

pedana di accesso alle carrozzine se irraggiungibile.

In Italia sono stati realizzati parchi inclusivi su sabbia, terra battuta ed erba; parchi con una percentuale di strutture gioco adatte a bambini con disabilità pari all'1% del totale delle strutture installate nel parco stesso. A farne le spese sono i bambini con disabilità, soprattutto motoria, che hanno maggiori difficoltà ad accedere al parco e alle strutture gioco. Per fare un altro esempio esistono alcuni moduli gioco con scivolo dotati di rampa con una pendenza superiore al 10%. Sarebbe interessante far sedere su una carrozzina la persona che ha progettato la struttura gioco e farle provare sulla propria pelle la salita in autonomia sulla rampa al 10/11% di pendenza per vedere se riesce ad arrivare in cima. Quando progettiamo un parco inclusivo dobbiamo cercare di rendere ogni angolo dello stesso facilmente raggiungibile e tenere conto di tanti tipi di disabilità che possono essere raggruppate in motorie, sensoriali, intellettive. Un bambino non deve faticare per raggiungere i giochi e deve poterlo fare, nei limiti del possibile, in autonomia. Tutte le sue energie devono essere riservate al gioco perché possa tornare a casa con il sorriso stampato sul viso, soddisfatto delle emozioni provate insieme ad altri bambini. Noi adulti possiamo garantire che ciò avvenga se prestiamo attenzione alla pendenza delle rampe, (che non deve mai superare l'8%), al tipo di materiale che scegliamo per i vialetti e alla pavimentazione antitrauma più adatta ad essere calpestata non solo da piedini ma anche da ruote di carrozzine.



Parco "inclusivo" con poche strutture adatte a bambini con disabilità motorie

Sono buone pratiche da seguire l'installazione di diversi tipi di sedili per altalene, scegliere qualche gioco a molla con schienale e protezioni laterali e qualcuno senza, verificare sempre larghezza degli ingressi alle casette o barche. Per quanto riguarda gli scivoli pensiamo a un bambino che non è in grado di scivolare da solo: privilegiamo scivoli a doppia pista o pista larga per permettere ai bambini di scivolare fianco a fianco con un amico o a un adulto. Questo non significa negare ai bambini "normodotati" giochi di arrampicata, teleferiche o scivoli altissimi; significa semplicemente scegliere con cura e garantire a tutti la possibilità di dondolare, scivolare, ruotare. A Rimini ad esempio è stato realizzato uno scivolo la cui cima può essere raggiunta in modi differenti a seconda delle proprie capacità motorie.



Scivolo con pista larga

Realizzare un parco inclusivo non è un gioco da ragazzi ma una cosa molto seria che conviene affidare a professionisti ovvero a persone esperte di strutture gioco, di accessibilità, persone che hanno almeno una minima conoscenza della disabilità. Ancor meglio sarebbe poter creare un gruppo di lavoro ovvero affidarsi alla progettazione partecipata che a Rimini, e in altre città italiane, ha dato ottimi risultati. Come adulti abbiamo una grossa responsabilità verso i bambini e dovremmo tenere a mente che il gioco è importantissimo per una crescita sana e quindi offrire ai bambini spazi di qualità che permettano loro di incontrarsi, scontrarsi, fare amicizia, mettersi alla prova e comprendere che la diversità altro non è che unicità dell'individuo.

Realizzare uno spazio accessibile a tutti e di qualità significa valorizzare la propria città, significa aver garantito accoglienza a tutti i cittadini, non solo quelli con disabilità ma anche anziani, persone costrette all'uso temporaneo di stampelle, donne incinte, mamme o papà che spingono un passeggino.

Perché è importante la partecipazione delle associazioni del territorio e dei cittadini in fase progettuale?

Non sempre i tecnici comunali sono in possesso di informazioni specifiche sul gioco e la disabilità: sul territorio spesso sono presenti varie associazioni di volontariato che rappresentano ciechi e ipovendenti, genitori di bambini affetti da malattie neuromuscolari, anziani e altre categorie di utenti. Ogni associazione può apportare un contributo per la realizzazione di uno spazio adatto a tutti.

Un esempio virtuoso da riportare è sicuramente quello del Comune di Rimini che nell'estate 2014, dopo aver destinato un fondo per la realizzazione di un parco con giochi accessibili a tutti, (su suggerimento di una mamma), ed essersi reso conto di non avere risorse in grado di redigere il

UNIVERSAL DESIGN • I 7 PRINCIPI DI BASE

6

BASSO SFORZO FISICO

Il progetto può essere usato efficientemente e in modo confortevole e con un minimo di fatica.

1. Permette di mantenere una posizione neutra del corpo.
2. Richiede un ragionevole sforzo di attivazione.
3. Minimizza le azioni ripetitive.
4. Minimizza lo sforzo fisico sostenuto.

progetto ha deciso di istituire un gruppo di lavoro e di affidare la progettazione a un consulente esterno al fine di ottenere il miglior risultato possibile. Al gruppo di lavoro hanno partecipato le associazioni Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti Rimini, Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Rimini, Crescere Insieme, Parchi per Tutti, Papa Giovanni XXIII e la mamma Elvira Cangiano che per prima ha sottoposto all'amministrazione, in rappresentanza dei genitori di bambini con disabilità, l'esigenza di un parco per tutti a Rimini. Il gruppo di lavoro, insieme al progettista Fabio Casadei e al coordinatore Nicola Bastianelli, (responsabile dell'ufficio Qualità Urbana), si è incontrato più volte per riflettere sul luogo più adatto dove sarebbe dovuto sorgere il parco, sulle esigenze dei bambini con disabilità motoria, su come ognuno immaginava un parco dove tutti potessero giocare. Il progettista ha illustrato l'importanza delle aree gioco, i vari tipi di struttura che era possibile installare esponendo pro e contro. Il coordinatore riportava le varie normative, il budget e i limiti imposti dalla zona. Questa soluzione è risultata vincente sotto tanti aspetti proprio perché ognuno ha potuto dare un contributo molto importante per il raggiungimento del risultato finale e non solo; i cittadini che hanno partecipato al gruppo di lavoro hanno adottato il parco come un bene da proteggere e si son presi l'impegno di segnalare anomalie e miglioramenti ogni volta che se ne è presentata occasione. Il risultato è un parco, inaugurato nel marzo 2016, accogliente e molto frequentato in quasi tutte le stagioni dell'anno tranne i mesi più freddi, un parco amato dai bambini ma anche dai genitori e dai turisti, un parco che è impossibile definire "per disabili" visto che non presenta alcuna struttura riservata a una categoria di utenti. È invece un parco che invita tutti a divertirsi, "Tutti a bordo!", a raggiungere la cima dello scivolo serpente Tuitotù secondo le proprie capacità: tramite le scale, la parete di arrampicata o la lunga rampa che i bambini di divertono a utilizzare anche correndo a piedi, con il monopattino o lo skateboard.

Un parco con panchine al sole e all'ombra per chi aspetta che i bambini si stanchino di giocare per poterli riportare a casa o chi ha voglia di leggere un giornale o un libro con il sottofondo di risate e anche di qualche mamma che grida "non ti bagnare" perché nel parco c'è anche una fontana che eroga acqua che cade su una ruota che gira.



Parchi per Tutti da diversi anni amministra un sito e una pagina facebook per diffondere la cultura dell'inclusione, per cercare di raggiungere più persone possibili e spiegare che solo con una seria progettazione possiamo garantire a tutti i cittadini, grandi e piccoli, una piena fruizione di uno spazio pubblico. Talvolta illustriamo errori che son stati fatti a causa della poca informazione e l'unico scopo è che altre persone, ad esempio i tecnici comunali ne facciano

tesoro e possano realizzare spazi sempre più belli. Magari siamo giovani e in forma e al momento il problema non ci tocca ma ricordiamoci che tutti durante la nostra esistenza attraversiamo fasi in cui siamo più o meno abili nel camminare, correre, arrampicarci, mantenere l'equilibrio e che uno spazio privo di barriere architettoniche e ben progettato è uno spazio migliore per tutti.

Caterina, Samuele e Cristian al parco



Le foto sono di Claudia Protti, Monja Pasolini, Beatrice Presen, Francesca Taioli



Tutti a bordo, area gioco inclusiva del Parco Fellini di Rimini

di Fabio Casadei



L'AREA GIOCO; QUESTA "SCONOSCIUTA". PARTIAMO DA ZERO. COS'È UN'AREA GIOCO?

Dopo oltre 25 anni di impegno giornaliero in questo settore, non è facile rispondere. Provo a dare una definizione certamente non esaustiva.

L'area gioco è uno spazio pensato ed allestito per favorire l'attività ludica ed il benessere di adulti e bambini che la frequentano. Non deve imporre delle attività, ma suggerire e facilitare il delicato processo fatto di azioni ed emozioni che è il giocare. Giocare è prima di tutto una modalità di apprendimento. Attraverso il gioco si sperimentano azioni ed emozioni, si acquisiscono competenze sul mondo che ci circonda sia fisico che sociale. L'area gioco è un intervento di architettura del paesaggio, si deve inserire nel contesto con competenza, conoscenza dell'ambiente e della sua cultura. Ogni luogo dovrebbe avere la "propria area gioco" diversa dalle altre e pensata come un intervento artistico. L'area gioco non è una torretta con scivolo affiancata ad un'altalena e due giochi a molla, il tutto posizionato su uno spiazzo piatto e senza un albero. Se è così, meglio niente, almeno si potrà giocare liberamente con una semplice palla o con le foglie cadute da un albero. Non sono le attrezzature ludiche che fanno un'area gioco, ma un buon progetto. Saper progettare un'area gioco è come suonare uno strumento musicale, ci vogliono anni di esercizio, passione e sensibilità per non "stonare".

SONO NECESSARIE LE AREE GIOCO?

La presenza di giardini pubblici allestiti con attrezzature per giocare rivolte ai bambini è abbastanza recente. In Italia le prime aree gioco pubbliche sono comparse nei primi anni '50 a Torino e Milano e presero spunto dalle grandi città del nord Europa. Le aree gioco sono derivate dalla necessità di creare occasioni di svago all'aperto nella città fatta di palazzi e strade pericolose per i bambini. Sono il frutto della modernità come lo sono le attuali palestre per adulti o le piscine comunali. Nei piccoli borghi, prima dello sviluppo industriale e demografico, i bambini giocavano benissimo per le strade polverose, nelle aie delle cascine, nei campi o lungo i fossati. Oggi l'area gioco nata per necessità di movimento fisico come "medicina", può diventare luogo di scambio culturale, divertimento ed inclusione. Per ottenere un buon risultato è indispensabile un processo di progettazione partecipata che dia voce a più soggetti: architetti paesaggisti, pedagogisti, ingegneri, artisti, associazioni del territorio, genitori e bambini. I principi dell'Universal Design (Progettazione Universale) sono lo strumento più efficace per centrare l'obiettivo. Indicano la progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. Non vengono esclusi dispositivi di ausilio per gruppi di persone con disabilità ove siano necessari.

PERCHÉ IN ITALIA CI SONO POCHISSIME AREE GIOCO VERE?

Tutto parte da un problema di consapevolezza di cosa è un'area gioco vera, è necessario conoscere e fare confronti per avere un'idea di qualità in qualsiasi settore. Per molte ragioni e in buona fede, spesso chi si trova a monte del processo decisionale, non conosce a fondo il tema e cerca di ri-

UNIVERSAL DESIGN • I 7 PRINCIPI DI BASE

7 DIMENSIONI E SPAZI PER L'APPROCCIO E L'USO

Devono essere previsti dimensioni e spazi appropriati per l'avvicinamento, il raggiungimento, la manipolazione e l'utilizzazione a prescindere dalle dimensioni del corpo, dalla postura e dalla mobilità dell'utilizzatore.

1. Fornisce una chiara vista degli elementi importanti per qualsiasi utente seduto o in posizione eretta.
2. Rende il raggiungimento di tutte le componenti confortevole per qualsiasi utente seduto o in posizione eretta.
3. Consente variazioni nelle dimensioni delle mani e dell'impugnatura.
4. Fornisce uno spazio adeguato per l'uso di dispositivi assistivi o di assistenza personale.

solvere la richiesta della comunità con gli strumenti che ha a disposizione sia tecnici che culturali. Attualmente la prassi che un Comune segue per allestire un'area gioco, è quella di istituire una gara al massimo ribasso, invitando le ditte produttrici di attrezzature ludiche, a fornire sia i giochi, sia il "progetto". Chiaramente il "progetto" è offerto dalla ditta che non volendone sostenere il costo, lo delega ad un grafico per realizzare uno "pseudo progetto" inserendo il maggior numero di giochi della suddetta ditta, realizzando delle belle tavole di rendering per impressionare il cliente. Un lavoro di "copia e incolla" con programmi di cad e foto-ritocco. Siamo distanti dai principi dell'Universal Design. Nessuno farebbe progettare la propria casa, da chi vende cemento. Se così fosse, non ci sarebbe la necessità di studiare architettura, basterebbe solo sapere come è fatto il cemento, una settimana di studi e poi la laurea. Le case sarebbero tutte dei bunker in qualsiasi luogo. Per un Comune, gestire un processo di progettazione partecipata, non è semplice nè economico. Se non ci sono le risorse adeguate per realizzare una vera area gioco, meglio niente, si spenderà meno anche di manutenzione. Un parco giochi poco utilizzato ed apprezzato dai cittadini, sarà sempre soggetto al degrado e genererà costi inutili reiterati nel tempo.

AREA GIOCO INCLUSIVA; DI COSA PARLIAMO.

Parliamo prima di tutto di un diritto e non di uno "stile". Il diritto è sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 (l'Italia l'ha ratificata con la Legge n.176 del 1991). Più recentemente l'Italia ha ratificato e resa esecutiva la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (Legge n.18 del 2009). In sintesi, è legge il fatto di assicurare alle persone con disabilità, la possibilità di partecipare alle attività ricreative, sportive e culturali. L'area gioco, non solo deve essere accessibile a tutti, ma deve promuovere e incoraggiare l'inclusione dei bambini con disabilità alle varie attività che propone. Non deve dividere, ma unire. Se si guarda un'area gioco solamente accessibile, si vede chiaramente che è stata progettata avendo in mente le necessità di persone con disabilità. Nell'area gioco inclusiva ben progettata, non è così evidente l'attenzione alla disabilità. In questo caso siamo di fronte ad uno spazio pensato per venire incontro alle necessità di bambini con le più svariate abilità motorie, cognitive e sensoriali:

bambini autistici, su sedia a rotelle, non vedenti e bambini nelle loro tipiche fasi di sviluppo. Il designer degli allestimenti si deve impegnare a rendere i giochi fruibili a tutti. Non è importante l'oggetto gioco, ma l'attività inclusiva che si va a stimolare.

Cartellone - Tutti a bordo!

Comune di Rimini

RIMINI

parco Fellini

TUTTI A BORDO!

parco giochi inclusivo

È un parco dove tutti i bambini possono giocare insieme. Un parco privo di barriere architettoniche, dove sono installati giochi il più possibile accessibili e fruibili da parte di tutti i bambini. Bambini che possono correre, bambini che usano la carrozzina, bambini ipovedenti, bambini con disabilità motoria lieve o bambini che amano saltare come grilli.

inclusive playground

A park where all children can play together. A park which is wheelchair accessible, where all the games and play areas can be used and enjoyed by all children. Children who can run, children who use wheelchairs, children who are visually impaired, children with mild motor disabilities and children who love to jump like crickets.

1 **altalena doppia**
double swing

2 **fiori parlanti**
talking flowers

3 **vortice marino**
sea whirlpool

4 **barca ship**

5 **gioco d'acqua**
water game

6 **nido altalena**
swinging nest

7 **scivolo serpente**
snake slide

ingresso entry →

AREA GIOCO INCLUSIVA "TUTTI A BORDO" PARCO FELLINI - RIMINI 2016

In questi ultimi anni, grazie all'impegno delle Associazioni e delle Amministrazioni più attente, sono comparsi in Italia i parchi gioco inclusivi: si tratta di parchi dove l'obiettivo progettuale è dare la possibilità a tutti di partecipare alle molteplici attività proposte con il maggior grado di autonomia possibile. Alcuni punti cardine sono: l'abbattimento delle barriere architettoniche; la modellazione del terreno per rendere lo spazio facilmente comprensibile; la

piantumazione appropriata per offrire ombra, stimoli tattili ed olfattivi; l'installazione di strutture ludiche pensate per coinvolgere tutti i bambini; il "buon senso", sapersi mettere nei panni dell'altro.

"Tutti a bordo!" (l'area giochi inclusiva inaugurata il primo aprile 2016 presso il parco Fellini di Rimini) è nata dal desiderio espresso dalla mamma Elvira Cangiano di poter portare i propri figli in un parco giochi fruibile a tutti. Nel 2015 il gruppo di lavoro, costituito e coordinato dall'architetto Nicola Bastianelli, (responsabile dell'U. O. Qualità Urbana del Comune di Rimini), si è riunito per confrontarsi e condividere scelte progettuali. Del gruppo hanno fatto parte i tecnici dei lavori pubblici, le associazioni del territorio e il designer Fabio Casadei, professionista specializzato nella progettazione di aree gioco. I lavori di realizzazione sono stati affidati ad Anthea Srl, Partecipata del Comune di Rimini. Il parco giochi si caratterizza per il suo aspetto di "normalità", una normalità per tutti, visto che tutti possono dondolare ed andare sulla giostra, tutti possono accedere allo scivolo, giocare con l'acqua e divertirsi insieme.



Rendering - Tutti a bordo!

Scivolo serpente accessibile - Tuiotù



Scivolo Tuiotù partenza



Piattaforma di trasferimento allo scivolo



Scivolo Tuiotù, pista larga per due

Serpente scivolo Tuiotù
rampa accessibile



Questa normalità è il frutto dell'attenzione speciale ad ogni dettaglio ed esigenza, del desiderio di andare oltre l'offerta di giochi adattati "che puntano il dito" e che mostrano chiaramente di essere rivolti a bambini con disabilità. Esempio di questa progettazione attenta è lo scivolo "Tuiotù" a forma serpente marino che caratterizza il parco. La necessità di alcuni è diventata un'opportunità per tutti. La rampa accessibile (necessaria per chi utilizza la sedia a rotelle e vuole raggiungere la sommità dello scivolo) diventa la coda del serpente giocoso che solletica la fantasia e rimanda ai mostri marini presenti da sempre nei racconti di mare. Lo scivolo è provvisto di pedana rialzata con maniglioni per facilitare il trasferimento dalla sedia a rotelle. La pista è larga per scivolare affiancati ed aiutare chi ha poco controllo del corpo. La scala con rampette è studiata per riportare velocemente il passeggino o la carrozzina (senza persona a bordo) alla base dello scivolo. I due corrimano (ad altezze diverse per adulti e bambini) sono un aiuto per persone che hanno problemi di deambulazione o disabilità visiva e permettono di raggiungere facilmente la sommità dello scivolo. Le sfere sul corrimano fungono da indicatori tattili di inizio e fine del percorso. L'intero parco è privo di barriere architettoniche.

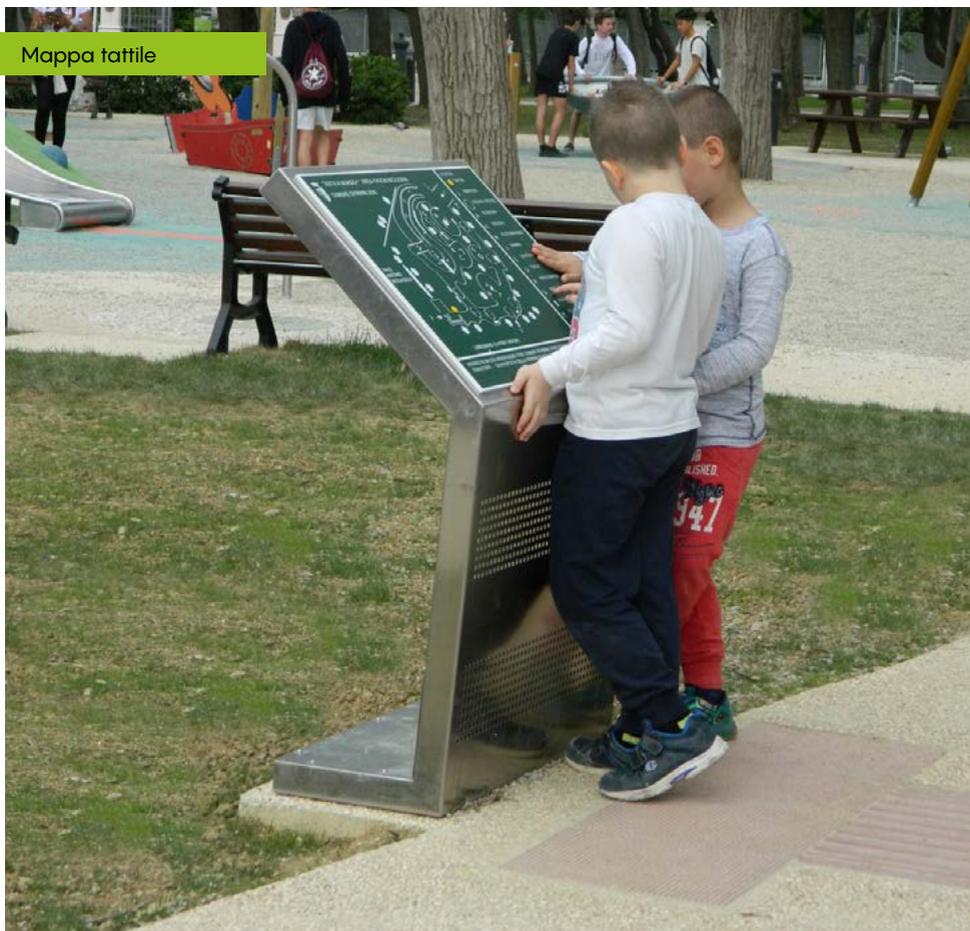


Mappa tattile, pannello



Pedana tattilo plantare

Mappa tattile



Le pavimentazioni sono di materiali e colori che facilitano l'orientamento di persone con disabilità visiva. Pedane circolari tattilo plantari (che riportano un macro numero sia inciso, sia in codice Braille) segnalano sui vialetti la vicinanza di un gioco o di una panchina. Ogni elemento è riscontrabile nella mappa tattile collocata all'ingresso del parco. Questi sono alcuni dei particolari che hanno reso questo parco giochi speciale e quindi "normale". Normale perché è un diritto di tutti i bambini poter giocare e divertirsi insieme, come sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.



Gioco fiori parlanti



Gioco barca inclusivo

Gioco d'acqua inclusivo- dettaglio



Giostra inclusiva Vortice Marino



Altalena nido inclusiva



Vorrei concludere con lo scritto redatto dalla mamma Elvira Cangiano in occasione della manifestazione "IO VALGO... OLTRE LE BARRIERE" (Rimini 2 dicembre 2016) organizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. Sono stati presentati e premiati simbolicamente due progetti che hanno contribuito all'abbattimento delle barriere nella città di Rimini. Uno dei progetti è la realizzazione dell'area giochi inclusiva "Tutti a bordo".

"Quattro anni fa, novembre 2012, due mamme, si incontrano in una palestra frequentata dai loro bambini e cominciano a parlare dei loro figli. La prima mamma ha tre figli, di cui due in sedia a rotelle. Bambini vivaci, che le chiedono spesso di fermarsi a giocare nelle diverse aree gioco della città, inaccessibili e spesso pericolose per la loro condizione. Obbligata, quindi, il più delle volte a girarne alla larga, a inventare scuse e giri tortuosi per evitarle...L'altra mamma, ha due figli ed è un consigliere comunale. Nasce, subito, il desiderio di condividere un sogno, la realizzazione di un parco giochi per tutti, un luogo dove tutti i bambini nel rispetto delle proprie capacità e diversità abbiano garantito il diritto al gioco. Ha inizio un'avventura durata poco più di tre anni... È da quell'incontro, tra due mamme, fino a poco tempo prima sconosciute, che è partito il tutto: - la ricerca di esperienze fatte in altre città; - la mozione presentata e approvata all'unanimità dal consiglio comunale; - il finanziamento, dopo qualche anno e infine il coinvolgimento delle associazioni del territorio, di altri genitori per pensare e progettare insieme l'area giochi. Una progettazione partecipata, dove l'Ente pubblico, le associazioni e i semplici cittadini si riuniscono intorno allo stesso tavolo e decidono insieme perché ciascuno è portatore di un sapere riconosciuto e valorizzato dall'altro, nell'interesse di tutti. Un cammino lungo e qualche volta faticoso, svolto con tenacia, perseveranza e tanta passione. Un progetto nato dal basso, importante, ambizioso, perché l'amministrazione comunale, nell'impegno preso di realizzarlo e nella scelte fatte, ha accettato una grande sfida, ha investito sul futuro e sul cambiamento culturale. Perché il parco "Tutti a bordo!" non è la somma dei suoi giochi accessibili ma è molto, molto di più. È un laboratorio, a cielo aperto, di socializzazione e inclusione sociale, di conoscenza e rispetto dell'originalità e diversità di ognuno, dove i bambini fin da piccoli, imparano giocando il rispetto delle differenze, l'empatia, l'accoglienza dell'altro, a vivere

insieme. Un regalo per tutti.”

Associazioni del territorio che hanno partecipato al progetto: Uici Onlus Ipovedenti sezione di Rimini, Uildm Rimini, Crescere Insieme, Papa Giovanni XXIII. Oltre alle associazioni, hanno partecipato con determinazione le mamme Elvira Cangiano e Claudia e Raffaella ideatrici del sito:

<http://www.parchipertutti.com>

Tavolo Pic Nic accessibile



Mamme Claudia Raffaella Elvira



PER APPROFONDIRE

IL PARCO CHE VORREI. Esperienze di progettazione partecipata nei comuni di Albinea, Cadelbosco Sopra e Quattro Castella. I quaderni di Camina 9. Esperienze di progettazione partecipata nei comuni di Albinea, Cadelbosco Sopra e Quattro Castella. A cura di Federica Cirlini, Sara Davoli, Glauco Fantini e Clementina Pedrazzoli Ed. La Mandragora, Imola 2007

Documento PDF scaricabile qui: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/guide/i-quaderni-di-camina/il-parco-che-vorrei>

IL VERDE È DI TUTTI. Schede tecniche per la progettazione e la realizzazione di aree verdi accessibili e fruibili. (2003) Regione del Veneto. A cura di Lucia Lancerin, contributi di S. Baldan, L. Fantini, M. Gallo, C. Giacobini, S. Maurizio, S. Von Prondziski

Documento PDF scaricabile da sito della Regione del Veneto:
<https://www.regione.veneto.it/web/edilizia/pubblicazioni>

LINEE GUIDA STESSI GIOCHI STESSI SORRISI. Come costruire un parco giochi per tutti, anche per bambini con disabilità. (2011) Città di Jesolo (VE)

Documento PDF scaricabile qui:

<http://www.youblisher.com/p/216768-Linee-Guida-SGSS>

Nel sito **www.parchipertutti.com** trovate un'ampia bibliografia suddivisa nei seguenti temi:

importanza del gioco - progettazione aree verdi e parchi gioco - accessibilità
<http://www.parchipertutti.com/bibliografia-importanza-del-gioco-progettazione-aree-verdi-e-parchi-gioco-accessibilita/>

Nel sito **www.superabile.it** oltre a moltissimi aggiornamenti sul tema dell'accessibilità si trova una indagine sull'accessibilità dei Parchi da fiaba in Italia
<https://www.superabile.it/cs/superabile/parchi-da-fiaba-in-italia.html>

GLI AUTORI

LUCIA LAN CERIN



Architetto titolare di Laboratorio Città, studio di professionisti in rete con sede a Bassano del Grappa (VI) è esperta in progettazione accessibile, eliminazione delle barriere architettoniche e percorsi partecipativi applicati al territorio.

Nel 1986 a Bassano del Grappa (VI) è socia fondatrice di Città Senza Barriere (1986/96) e nel 2017 di Bassano Accessibile. Dal 1996 è socia del Cerpa Italia onlus (Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità). Ha curato

nel 2003 per la Regione del Veneto "Il verde è di tutti. Schede tecniche per la progettazione e la realizzazione di aree verdi accessibili e fruibili.". Collabora con numerose Università italiane ed in particolare ha svolto attività di coordinamento e docenza al corso post-lauream Azione locale partecipata dell'Università IUAV di Venezia (2000-2007); e nel corso "Universal Design. La Qualità dell'accoglienza prende forma" modulo "Itinerario di accessibilità turistica pedemontano" dello IED - Istituto Europeo di Design; - sede di Venezia, promosso dalla Regione del Veneto.

lucia.lancerin@laboratoriocitta.it www.laboratoriocitta.it

CLAUDIA PROTTI



Nata a Forlì il 18/01/1972, residente a Rimini. Stato civile: nubile, un figlio. Titolo di studio: Diploma di Analista contabile conseguito con la votazione 46/60 nel periodo di studio 1987-1992 presso l'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici "L. Einaudi" di Rimini.

Lavora presso l'azienda Teddy S.p.A di Rimini da più di 20 anni, (azienda impegnata nel sociale e che ogni anno impiega una parte degli utili netti per aiutare i più deboli attraverso opere sociali).

Nell'autunno 2012 incontra Raffaella Bedetti, mamma di due bambini di cui uno con disabilità motoria e insieme decidono di far qualcosa di concreto

perché tutti i bambini possano far valere il loro diritto al gioco al parco. Nasce il sito Parchi per Tutti, (punto di riferimento per chiunque voglia reperire informazioni su questo tipo di aree gioco), e un impegno concreto per l'installazione di giochi accessibili e fruibili da parte di tutti.

Claudia porta avanti da ormai più di 4 anni questa opera di sensibilizzazione per far conoscere i parchi dove tutti i bambini possono giocare insieme, ha partecipato ad alcuni seminari, ed è impegnata nel sociale. Fa parte del consiglio direttivo di UILDM Rimini.

Claudia Protti - <http://www.parchipertutti.com>

FABIO CASADEI DESIGNER



Vive e lavora a Misano Adriatico. Si laurea nel 1998 con la tesi: "Il giardino per l'infanzia. Strutturazione ed allestimento alla luce delle ultime consapevolezze". Nel 2001 riceve la segnalazione "ADI Design Index" per "Puzzle Road": pista per tricicli in gomma riciclata. È specializzato in progettazione di aree gioco e giochi per parchi. Attualmente è titolare di uno studio di progettazione e consulenza per le aziende del settore e Pubbliche Amministrazioni.

fabiocasadei.it@gmail.com

www.facebook.com/Fabio.Casadei.Designer

ASSOCIAZIONE BASSANO ACCESSIBILE

Bassano Accessibile è una associazione di promozione sociale composta da volontari (cittadini, simpatizzanti, professionisti) impegnati a promuovere la cultura della città a misura di tutte le persone, indipendentemente dallo stato di salute e dall'età; promuove inoltre la tutela dei diritti delle persone con disabilità, allo scopo di ottenere il maggior grado di inclusione nel contesto sociale di Bassano del Grappa e dintorni. L'associazione si propone di incentivare il superamento e l'abbattimento delle barriere architettoniche presenti nel territorio garantendo a tutta la cittadinanza pari opportunità alla partecipazione nella società e migliorando la qualità di vita di ogni persona.

Il concetto di accessibilità e fruibilità universale si riferisce non solo all'eliminazione delle barriere fisiche ma anche di quelle mentali e sociali, Bassano Accessibile promuove azioni che tengono in considerazione anche la sostenibilità sociale, culturale, ambientale ed economica.

I principali obiettivi dell'associazione sono:

- la promozione dei principi dello Universal Design (una metodologia progettuale volta alla corretta fruizione da parte di tutti di un territorio e di tutto ciò in esso contenuto e ad esso collegato)
- la sensibilizzazione dell'amministrazione e della cittadinanza tutta sui temi della città inclusiva e della città accessibile (promuovere la cultura dell'accessibilità e dello sviluppo sostenibile attraverso l'abbattimento delle barriere fisiche, mentali ed istituzionali);
- la sollecitazione e la promozione di attività che favoriscano pari opportunità alla cittadinanza (azioni proprie e di altri enti, siano essi pubblici, privati che non Profit, che promuovano un accesso al territorio bassanese, in grado di rispondere alla più ampia varietà di esigenze possibili);
- lo studio e la proposta di progetti e soluzioni di Design For All (promozione, valorizzazione ed attuazione dello sviluppo sostenibile, relativo alla fruibilità territoriale e urbana, al turismo accessibile, ai beni culturali tangibili e non, ai beni ambientali);
- la gestione ed organizzazione di attività a favore, per e con la persona di-

sabile (incrementando la condivisione e la partecipazione alla vita sociale e lavorativa di tutti i cittadini, favorendo il cambiamento sociale necessario);

- la creazione di reti e partenariati con i soggetti del territorio (necessari alla promozione ed alla sensibilizzazione della cittadinanza tutta).

Contatti

E-mail:

bassanoaccessibile@gmail.com

Facebook:

Bassano Accessibile

Sito web:

www.bassanoaccessibile.it

LA CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

PREAMBOLO

GLI STATI PARTI ALLA PRESENTE CONVENZIONE,

(a) Richiamando i principi proclamati nello Statuto delle Nazioni Unite che riconoscono la dignità ed il valore connaturati a tutti i membri della famiglia umana ed i diritti uguali e inalienabili come fondamento di libertà, giustizia e pace nel mondo,

(b) Riconoscendo che le Nazioni Unite, nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e nei Patti internazionali sui diritti umani, hanno proclamato e convenuto che ciascun individuo è titolare di tutti i diritti e delle libertà ivi indicate, senza alcuna distinzione,

(c) Riaffermando l'universalità, l'indivisibilità, l'interdipendenza e interrelazione di tutti i diritti umani e libertà fondamentali e la necessità di garantirne il pieno godimento da parte delle persone con disabilità senza discriminazioni,

(d) Richiamando il Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, il Patto internazionale sui diritti civili e politici, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, la Convenzione sui diritti del fanciullo e la Convenzione internazionale per la tutela dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie,

(e) Riconoscendo che la disabilità è un concetto in evoluzione e che la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri,

(f) Riconoscendo l'importanza dei principi e delle linee guida contenute nel Programma mondiale di azione riguardante le persone con disabilità e nelle Regole standard sulle pari opportunità delle persone con disabilità e la loro influenza sulla promozione, formulazione e valutazione delle politiche, dei piani, dei programmi e delle azioni a livello nazionale, regionale ed internazionale al fine di perseguire pari opportunità per le persone con disabilità,

(g) Sottolineando l'importanza di integrare i temi della disabilità nelle pertinenti strategie relative allo sviluppo sostenibile,

(h) Riconoscendo altresì che la discriminazione contro qualsiasi persona sulla

base della disabilità costituisce una violazione della dignità e del valore connotati alla persona umana,

(i) Riconoscendo inoltre la diversità delle persone con disabilità,

(j) Riconoscendo la necessità di promuovere e proteggere i diritti umani di tutte le persone con disabilità, incluse quelle che richiedono un maggiore sostegno,

(k) Preoccupati per il fatto che, nonostante questi vari strumenti ed impegni, le persone con disabilità continuano a incontrare ostacoli nella loro partecipazione alla società come membri eguali della stessa, e ad essere oggetto di violazioni dei loro diritti umani in ogni parte del mondo,

(l) Riconoscendo l'importanza della cooperazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità in ogni paese, in particolare nei paesi in via di sviluppo,

(m) Riconoscendo gli utili contributi, esistenti e potenziali, delle persone con disabilità in favore del benessere generale e della diversità delle loro comunità, e che la promozione del pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali e della piena partecipazione nella società da parte delle persone con disabilità accrescerà il senso di appartenenza ed apporterà significativi progressi nello sviluppo umano, sociale ed economico della società e nello sradicamento della povertà,

(n) Riconoscendo l'importanza per le persone con disabilità della loro autonomia ed indipendenza individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte,

(o) Considerando che le persone con disabilità dovrebbero avere l'opportunità di essere coinvolte attivamente nei processi decisionali relativi alle politiche e ai programmi, inclusi quelli che li riguardano direttamente,

(p) Preoccupati delle difficili condizioni affrontate dalle persone con disabilità, che sono soggette a molteplici o più gravi forme di discriminazione sulla base della razza, colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o di altra natura, origine nazionale, etnica, indigena o sociale, patrimonio, nascita, età o altra condizione,

(q) Riconoscendo che le donne e le minori con disabilità corrono spesso maggiori rischi nell'ambiente domestico ed all'esterno, di violenze, lesioni e abusi, di abbandono o mancanza di cure, maltrattamento e sfruttamento,

(r) Riconoscendo che i minori con disabilità dovrebbero poter godere pienamente di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali su base di uguaglianza rispetto agli altri minori, e richiamando gli obblighi assunti a tal fine dagli Stati Parti alla Convenzione sui diritti del fanciullo,

(s) Sottolineando la necessità di incorporare la prospettiva di genere in tutti gli sforzi tesi a promuovere il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fonda-

mentali da parte delle persone con disabilità,

(t) Riaffermando che la maggior parte delle persone con disabilità vive in condizioni di povertà, e riconoscendo a questo proposito la fondamentale necessità di affrontare l'impatto negativo della povertà sulle persone con disabilità,

(u) Consapevoli che le condizioni di pace e sicurezza basate sul pieno rispetto degli scopi e dei principi contenuti nello Statuto delle Nazioni Unite e che l'osservanza degli strumenti applicabili in materia di diritti umani sono indispensabili per la piena protezione delle persone con disabilità, in particolare durante i conflitti armati e le occupazioni straniere,

(v) Riconoscendo l'importanza dell'accessibilità alle strutture fisiche, sociali, economiche e culturali, alla salute, all'istruzione, all'informazione e alla comunicazione, per consentire alle persone con disabilità di godere pienamente di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali,

(w) Consapevoli che ogni individuo, in ragione dei propri obblighi nei confronti degli altri individui e della comunità di appartenenza, ha una responsabilità propria per la promozione e l'osservanza dei diritti riconosciuti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dai Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali,

(x) Convinti che la famiglia sia il nucleo naturale e fondamentale della società e che abbia diritto alla protezione da parte della società e dello Stato, e che le persone con disabilità ed i membri delle loro famiglie debbano ricevere la protezione ed assistenza necessarie a permettere alle famiglie di contribuire al pieno ed uguale godimento dei diritti delle persone con disabilità,

(y) Convinti che una convenzione internazionale globale ed integrata per la promozione e la protezione dei diritti e della dignità delle persone con disabilità potrà contribuire in modo significativo a riequilibrare i profondi svantaggi sociali delle persone con disabilità e a promuovere la loro partecipazione nella sfera civile, politica, economica, sociale e culturale, con pari opportunità, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, convengono quanto segue:

ARTICOLO 1 SCOPO

1. Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità.

2. Per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri.

ARTICOLO 2 DEFINIZIONI

Ai fini della presente Convenzione:

per "comunicazione" si intendono le lingue, la visualizzazione di testi, il Braille, la comunicazione tattile, la stampa a grandi caratteri, i supporti multimediali accessibili nonché i sistemi, gli strumenti ed i formati di comunicazione migliorativa ed alternativa scritta, sonora, semplificata, con ausilio di lettori umani, comprese le tecnologie dell'informazione e della comunicazione accessibili;

per "linguaggio" si intendono le lingue parlate e la lingua dei segni, come pure altre forme di espressione non verbale;

per "discriminazione fondata sulla disabilità" si intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo

o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole;

per "accomodamento ragionevole" si intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato

o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali;

per "progettazione universale" si intende la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La "progettazione universale" non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari.

ARTICOLO 3 PRINCIPI GENERALI

I principi della presente Convenzione sono:

(a) il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, e l'indipendenza delle persone;

(b) la non discriminazione;

(c) la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società;

(d) il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa;

(e) la parità di opportunità;

(f) l'accessibilità;

(g) la parità tra uomini e donne;

(h) il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità e il rispetto

del diritto dei minori con disabilità a preservare la propria identità.

ARTICOLO 4 OBBLIGHI GENERALI

1. Gli Stati Parti si impegnano a garantire e promuovere la piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutte le persone con disabilità senza discriminazioni di alcun tipo sulla base della disabilità. A tal fine, gli Stati Parti si impegnano:

(a) ad adottare tutte le misure legislative, amministrative e di altra natura adeguate ad attuare i diritti riconosciuti nella presente Convenzione;

(b) ad adottare tutte le misure, incluse quelle legislative, idonee a modificare o ad abrogare qualsiasi legge, regolamento, consuetudine e pratica vigente che costituisca una discriminazione nei confronti di persone con disabilità;

(c) a tener conto della protezione e della promozione dei diritti umani delle persone con disabilità in tutte le politiche e in tutti i programmi;

(d) ad astenersi dall'intraprendere ogni atto o pratica che sia in contrasto con la presente Convenzione ed a garantire che le autorità pubbliche e le istituzioni agiscano in conformità con la presente Convenzione;

(e) ad adottare tutte le misure adeguate ad eliminare la discriminazione sulla base della disabilità da parte di qualsiasi persona, organizzazione o impresa privata;

(f) ad intraprendere o promuovere la ricerca e lo sviluppo di beni, servizi, apparecchiature e attrezzature progettati universalmente, secondo la definizione di cui all'articolo 2 della presente Convenzione, che dovrebbero richiedere il minimo adattamento possibile ed il costo più contenuto possibile per venire incontro alle esigenze specifiche delle persone con disabilità, promuoverne la disponibilità ed uso, ed incoraggiare la progettazione universale nell'elaborazione di norme e linee guida;

(g) ad intraprendere o promuovere la ricerca e lo sviluppo, ed a promuovere la disponibilità e l'uso di nuove tecnologie, incluse tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ausilii alla mobilità, dispositivi e tecnologie di sostegno, adatti alle persone con disabilità, dando priorità alle tecnologie dai costi più accessibili;

(h) a fornire alle persone con disabilità informazioni accessibili in merito ad ausilii alla mobilità, dispositivi e tecnologie di sostegno, comprese le nuove tecnologie, così come altre forme di assistenza, servizi di supporto ed attrezzature;

(i) a promuovere la formazione di professionisti e di personale che lavora con persone con disabilità sui diritti riconosciuti nella presente Convenzione, così da fornire una migliore assistenza e migliori servizi garantiti da questi stessi diritti.

2. Con riferimento ai diritti economici, sociali e culturali, ogni Stato Parte si impegna a prendere misure, sino al massimo delle risorse di cui dispone e, ove ne-

cessario, nel quadro della cooperazione internazionale, al fine di conseguire progressivamente la piena realizzazione di tali diritti, senza pregiudizio per gli obblighi contenuti nella presente Convenzione che siano immediatamente applicabili in conformità al diritto internazionale.

3. Nell'elaborazione e nell'attuazione della legislazione e delle politiche da adottare per attuare la presente Convenzione, così come negli altri processi decisionali relativi a questioni concernenti le persone con disabilità, gli Stati Parti operano in stretta consultazione e coinvolgono attivamente le persone con disabilità, compresi i minori con disabilità, attraverso le loro organizzazioni rappresentative.

4. Nessuna disposizione della presente Convenzione può pregiudicare provvedimenti più favorevoli per la realizzazione dei diritti delle persone con disabilità, contenuti nella legislazione di uno Stato Parte o nella legislazione internazionale in vigore per quello Stato. Non sono ammesse restrizioni o deroghe ai diritti umani ed alle libertà fondamentali riconosciuti o esistenti in ogni Stato Parte alla presente Convenzione in virtù di leggi, convenzioni, regolamenti o consuetudini, con il pretesto che la presente Convenzione non riconosca tali diritti o libertà o che li riconosca in minor misura.

5. Le disposizioni della presente Convenzione si estendono a tutte le unità costitutive degli Stati federali senza limitazione ed eccezione alcuna.

ARTICOLO 5 UGUAGLIANZA E NON DISCRIMINAZIONE

1. Gli Stati Parti riconoscono che tutte le persone sono uguali dinanzi alla legge ed hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a uguale protezione e uguale beneficio dalla legge.

2. Gli Stati Parti devono vietare ogni forma di discriminazione fondata sulla disabilità e garantire alle persone con disabilità uguale ed effettiva protezione giuridica contro ogni discriminazione qualunque ne sia il fondamento.

3. Al fine di promuovere l'uguaglianza ed eliminare le discriminazioni, gli Stati Parti adottano tutti i provvedimenti appropriati, per garantire che siano forniti accommodations ragionevoli.

4. Le misure specifiche che sono necessarie ad accelerare o conseguire de facto l'uguaglianza delle persone con disabilità non costituiscono una discriminazione ai sensi della presente Convenzione.

ARTICOLO 6 DONNE CON DISABILITÀ

1. Gli Stati Parti riconoscono che le donne e le minori con disabilità sono soggette a discriminazioni multiple e, a questo riguardo, adottano misure per garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle donne e delle minori con disabilità.

2. Gli Stati Parti adottano ogni misura idonea ad assicurare il pieno sviluppo, progresso ed emancipazione delle donne, allo scopo di garantire loro l'esercizio ed il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali enunciati nella presente Convenzione.

ARTICOLO 7 MINORI CON DISABILITÀ

1. Gli Stati Parti adottano ogni misura necessaria a garantire il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte dei minori con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri minori.

2. In tutte le azioni concernenti i minori con disabilità, il superiore interesse del minore costituisce la considerazione preminente.

3. Gli Stati Parti garantiscono ai minori con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri minori, il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni su tutte le questioni che li riguardano e le loro opinioni sono debitamente prese in considerazione, tenendo conto della loro età e grado di maturità, assicurando che sia fornita adeguata assistenza in relazione alla disabilità e all'età, allo scopo di realizzare tale diritto.

ARTICOLO 8 ACCRESCIMENTO DELLA CONSAPEVOLEZZA

1. Gli Stati Parti si impegnano ad adottare misure immediate, efficaci ed adeguate allo scopo di:

(a) sensibilizzare la società nel suo insieme, anche a livello familiare, sulla situazione delle persone con disabilità e accrescere il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità;

(b) combattere gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose concernenti le persone con disabilità, compresi quelli fondati sul sesso e l'età, in tutti gli ambiti;

(c) promuovere la consapevolezza delle capacità e i contributi delle persone con disabilità.

2. Nell'ambito delle misure che adottano a tal fine, gli Stati Parti:

(a) avviano e conducono efficaci campagne di sensibilizzazione del pubblico al fine di:

(i) favorire un atteggiamento recettivo verso i diritti delle persone con disabilità;

(ii) promuovere una percezione positiva ed una maggiore consapevolezza sociale nei confronti delle persone con disabilità;

(iii) promuovere il riconoscimento delle capacità, dei meriti e delle attitudini delle persone con disabilità, del loro contributo nell'ambiente lavorativo e sul mercato del lavoro;

(b) promuovono a tutti i livelli del sistema educativo, includendo specialmente tutti i minori, sin dalla più tenera età, un atteggiamento di rispetto per i diritti delle

persone con disabilità;

(c) incoraggiano tutti i mezzi di comunicazione a rappresentare le persone con disabilità in modo conforme agli obiettivi della presente Convenzione;

(d) promuovono programmi di formazione per accrescere la consapevolezza riguardo alle persone con disabilità e ai diritti delle persone con disabilità.

ARTICOLO 9 ACCESSIBILITÀ

1. Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Queste misure, che includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità, si applicano, tra l'altro, a:

(a) edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne, comprese scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro;

(b) ai servizi di informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi informatici e quelli di emergenza.

2. Gli Stati Parti inoltre adottano misure adeguate per:

(a) sviluppare ed emanare norme nazionali minime e linee guida per l'accessibilità alle strutture ed ai servizi aperti o forniti al pubblico e verificarne l'applicazione;

(b) garantire che gli organismi privati, che forniscono strutture e servizi aperti o forniti al pubblico, tengano conto di tutti gli aspetti dell'accessibilità per le persone con disabilità;

(c) fornire una formazione relativa ai problemi di accesso con cui si confrontano le persone con disabilità a tutti gli interessati;

(d) dotare le strutture e gli edifici aperti al pubblico di segnaletica in caratteri Braille e in formati facilmente leggibili e comprensibili;

(e) mettere a disposizione forme di assistenza da parte di persone o animali e servizi di mediazione, incluse guide, lettori e interpreti professionisti esperti nella lingua dei segni, allo scopo di agevolare l'accessibilità a edifici ed altre strutture aperte al pubblico;

(f) promuovere altre forme idonee di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per garantire il loro accesso all'informazione;

(g) promuovere l'accesso delle persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, compreso internet;

(h) promuovere alle primissime fasi la progettazione, lo sviluppo, la produzio-

ne e la distribuzione di tecnologie e sistemi di informazione e comunicazione, in modo che tali tecnologie e sistemi divengano accessibili al minor costo.

ARTICOLO 10 DIRITTO ALLA VITA

Gli Stati Parti riaffermano che il diritto alla vita è connaturato alla persona umana ed adottano tutte le misure necessarie a garantire l'effettivo godimento di tale diritto da parte delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri.

ARTICOLO 11 SITUAZIONI DI RISCHIO ED EMERGENZE UMANITARIE

Gli Stati Parti adottano, in conformità agli obblighi derivanti dal diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario e le norme internazionali sui diritti umani, tutte le misure necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali.

ARTICOLO 12 UGUALE RICONOSCIMENTO DINANZI ALLA LEGGE

1. Gli Stati Parti riaffermano che le persone con disabilità hanno il diritto al riconoscimento in ogni luogo della loro personalità giuridica.

2. Gli Stati Parti riconoscono che le persone con disabilità godono della capacità giuridica su base di uguaglianza con gli altri in tutti gli aspetti della vita.

3. Gli Stati Parti adottano misure adeguate per consentire l'accesso da parte delle persone con disabilità al sostegno di cui dovessero necessitare per esercitare la propria capacità giuridica.

4. Gli Stati Parti assicurano che tutte le misure relative all'esercizio della capacità giuridica forniscano adeguate ed efficaci garanzie per prevenire abusi in conformità alle norme internazionali sui diritti umani. Tali garanzie devono assicurare che le misure relative all'esercizio della capacità giuridica rispettino i diritti, la volontà e le preferenze della persona, che siano scevre da ogni conflitto di interesse e da ogni influenza indebita, che siano proporzionate e adatte alle condizioni della persona, che siano applicate per il più breve tempo possibile e siano soggette a periodica revisione da parte di una autorità competente, indipendente ed imparziale o di un organo giudiziario. Queste garanzie devono essere proporzionate al grado in cui le suddette misure incidono sui diritti e sugli interessi delle persone.

5. Sulla base di quanto disposto nel presente articolo, gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate ed efficaci per garantire l'uguale diritto delle persone con disabilità alla proprietà o ad ereditarla, al controllo dei propri affari finanziari e ad avere pari accesso a prestiti bancari, mutui e altre forme di credito finanziario,

e assicurano che le persone con disabilità non vengano arbitrariamente private della loro proprietà.

ARTICOLO 13 ACCESSO ALLA GIUSTIZIA

1. Gli Stati Parti garantiscono l'accesso effettivo alla giustizia per le persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, anche attraverso la previsione di idonei accomodamenti procedurali e accomodamenti in funzione dell'età, allo scopo di facilitare la loro partecipazione effettiva, diretta e indiretta, anche in qualità di testimoni, in tutte le fasi del procedimento giudiziario, inclusa la fase investigativa e le altre fasi preliminari.

2. Allo scopo di aiutare a garantire l'effettivo accesso delle persone con disabilità alla giustizia, gli Stati Parti promuovono una formazione adeguata per coloro che operano nel campo dell'amministrazione della giustizia, comprese le forze di polizia ed il personale penitenziario.

ARTICOLO 14 LIBERTÀ E SICUREZZA DELLA PERSONA

1. Gli Stati Parti garantiscono che le persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri:

(a) godano del diritto alla libertà e alla sicurezza personale;

(b) non siano private della loro libertà illegalmente o arbitrariamente, che qualsiasi privazione della libertà sia conforme alla legge e che l'esistenza di una disabilità non giustifichi in nessun caso una privazione della libertà.

2. Gli Stati Parti assicurano che, nel caso in cui le persone con disabilità siano private della libertà a seguito di qualsiasi procedura, esse abbiano diritto su base di uguaglianza con gli altri, alle garanzie previste dalle norme internazionali sui diritti umani e siano trattate conformemente agli scopi ed ai principi della presente Convenzione, compreso quello di ricevere un accomodamento ragionevole.

ARTICOLO 15 DIRITTO DI NON ESSERE SOTTOPOSTO A TORTURA, A PENE O A TRATTAMENTI CRUDELI, INUMANI O DEGRADANTI

1. Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. In particolare, nessuno può essere sottoposto, senza il proprio libero consenso, a sperimentazioni mediche o scientifiche.

2. Gli Stati Parti adottano tutte le misure legislative, amministrative, giudiziarie o di altra natura idonee ad impedire che persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, siano sottoposte a tortura, a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

ARTICOLO 16 DIRITTO DI NON ESSERE SOTTOPOSTO A SFRUTTAMENTO, VIOLENZA E MALTRATTAMENTI

1. Gli Stati Parti adottano tutte le misure legislative, amministrative, sociali, educative e di altra natura adeguate a proteggere le persone con disabilità, all'interno e all'esterno della loro dimora, contro ogni forma di sfruttamento, di violenza e di abuso, compresi gli aspetti di genere.

2. Gli Stati Parti adottano altresì tutte le misure adeguate ad impedire ogni forma di sfruttamento, di violenza e di maltrattamento, assicurando, segnatamente alle persone con disabilità, alle loro famiglie ed a coloro che se ne prendono cura, appropriate forme di assistenza e sostegno adatte al genere ed all'età, anche mettendo a disposizione informazioni e servizi educativi sulle modalità per evitare, riconoscere e denunciare casi di sfruttamento, violenza e abuso. Gli Stati Parti assicurano che i servizi di protezione tengano conto dell'età, del genere e della disabilità.

3. Allo scopo di prevenire il verificarsi di ogni forma di sfruttamento, violenza e abuso, gli Stati Parti assicurano che tutte le strutture e i programmi destinati alle persone con disabilità siano effettivamente controllati da autorità indipendenti.

4. Gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate per facilitare il recupero fisico, cognitivo e psicologico, la riabilitazione e la reintegrazione sociale delle persone con disabilità vittime di qualsiasi forma di sfruttamento, violenza o maltrattamento, in particolare prevedendo servizi di protezione. Il recupero e la reintegrazione devono aver luogo in un ambiente che promuova la salute, il benessere, l'autostima, la dignità e l'autonomia della persona e che prenda in considerazione le esigenze specifiche legate al genere ed all'età.

5. Gli Stati Parti devono adottare una legislazione e delle politiche efficaci, ivi comprese una legislazione e delle politiche specifiche per le donne ed i minori, per garantire che i casi di sfruttamento, di violenza e di abuso contro persone con disabilità siano identificati, indagati e, ove del caso, perseguiti.

ARTICOLO 17 PROTEZIONE DELL'INTEGRITÀ DELLA PERSONA

Ogni persona con disabilità ha diritto al rispetto della propria integrità fisica e mentale su base di uguaglianza con gli altri.

ARTICOLO 18 LIBERTÀ DI MOVIMENTO E CITTADINANZA

1. Gli Stati Parti riconoscono alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, il diritto alla libertà di movimento, alla libertà di scelta della propria residenza e il diritto alla cittadinanza, anche assicurando che le persone con disabilità:

(a) abbiano il diritto di acquisire e cambiare la cittadinanza e non siano priva-

te della cittadinanza arbitrariamente o a causa della loro disabilità;

(b) non siano private a causa della disabilità, della capacità di ottenere, detenere ed utilizzare la documentazione attinente alla loro cittadinanza o altra documentazione di identificazione, o di utilizzare le procedure pertinenti, quali le procedure di immigrazione, che si rendano necessarie per facilitare l'esercizio del diritto alla libertà di movimento;

(c) siano libere di lasciare qualunque paese, incluso il proprio;

(d) non siano private, arbitrariamente o a motivo della loro disabilità, del diritto di entrare nel proprio paese.

2. I minori con disabilità devono essere registrati immediatamente dopo la nascita e hanno diritto sin dalla nascita a un nome, al diritto di acquisire una cittadinanza, e, per quanto possibile, al diritto di conoscere i propri genitori e di essere da questi allevati.

ARTICOLO 19 VITA INDIPENDENTE ED INCLUSIONE NELLA SOCIETÀ

Gli Stati Parti alla presente Convenzione riconoscono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e adottano misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società, anche assicurando che:

(a) le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione;

(b) le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirsi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione;

(c) i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni.

ARTICOLO 20 MOBILITÀ PERSONALE

Gli Stati Parti adottano misure efficaci a garantire alle persone con disabilità la mobilità personale con la maggiore autonomia possibile, provvedendo in particolare a:

(a) facilitare la mobilità personale delle persone con disabilità nei modi e nei tempi da loro scelti ed a costi accessibili;

(b) agevolare l'accesso da parte delle persone con disabilità ad ausili per la mobilità, apparati ed accessori, tecnologie di supporto, a forme di assistenza da

parte di persone o animali e servizi di mediazione di qualità, in particolare rendendoli disponibili a costi accessibili;

(c) fornire alle persone con disabilità e al personale specializzato che lavora con esse una formazione sulle tecniche di mobilità;

(d) incoraggiare i produttori di ausili alla mobilità, apparati e accessori e tecnologie di supporto a prendere in considerazione tutti gli aspetti della mobilità delle persone con disabilità.

ARTICOLO 21 LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E OPINIONE E ACCESSO ALL'INFORMAZIONE

Gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità possano esercitare il diritto alla libertà di espressione e di opinione, compresa la libertà di richiedere, ricevere e comunicare informazioni e idee su base di uguaglianza con gli altri e attraverso ogni mezzo di comunicazione di loro scelta, come definito dall'articolo 2 della presente Convenzione, provvedendo in particolare a:

(a) mettere a disposizione delle persone con disabilità le informazioni destinate al grande pubblico in forme accessibili e mediante tecnologie adeguate ai differenti tipi di disabilità, tempestivamente e senza costi aggiuntivi;

(b) accettare e facilitare nelle attività ufficiali il ricorso da parte delle persone con disabilità, alla lingua dei segni, al Braille, alle comunicazioni aumentative ed alternative e ad ogni altro mezzo, modalità e sistema accessibile di comunicazione di loro scelta;

(c) richiedere agli enti privati che offrono servizi al grande pubblico, anche attraverso internet, di fornire informazioni e servizi con sistemi accessibili e utilizzabili dalle persone con disabilità;

(d) incoraggiare i mass media, inclusi gli erogatori di informazione tramite internet, a rendere i loro servizi accessibili alle persone con disabilità;

(e) riconoscere e promuovere l'uso della lingua dei segni.

ARTICOLO 22 RISPETTO DELLA VITA PRIVATA

1. Nessuna persona con disabilità, indipendentemente dal luogo di residenza o dalla propria sistemazione, può essere soggetta ad interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, o in altri tipi di comunicazione, o a lesioni illegali al proprio onore o alla propria reputazione. Le persone con disabilità hanno il diritto di essere protette dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

2. Gli Stati Parti tutelano il carattere confidenziale delle informazioni personali, di quelle relative alla salute ed alla riabilitazione delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri.

ARTICOLO 23 RISPETTO DEL DOMICILIO E DELLA FAMIGLIA

1. Gli Stati Parti adottano misure efficaci ed adeguate ad eliminare le discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità in tutto ciò che attiene al matrimonio, alla famiglia, alla paternità e alle relazioni personali, su base di uguaglianza con gli altri, in modo da garantire che:

(a) sia riconosciuto il diritto di ogni persona con disabilità, che sia in età per contrarre matrimonio, di sposarsi e fondare una famiglia sulla base del pieno e libero consenso dei contraenti;

(b) sia riconosciuto il diritto delle persone con disabilità di decidere liberamente e responsabilmente riguardo al numero dei figli e all'intervallo tra le nascite e di avere accesso in modo appropriato secondo l'età, alle informazioni in materia di procreazione e pianificazione familiare, e siano forniti i mezzi necessari ad esercitare tali diritti;

(c) le persone con disabilità, inclusi i minori, conservino la loro fertilità su base di uguaglianza con gli altri.

2. Gli Stati Parti devono garantire i diritti e le responsabilità delle persone con disabilità in materia di tutela, di curatela, di custodia e di adozione di minori

o di simili istituti, ove tali istituti siano previsti dalla legislazione nazionale; in ogni caso l'interesse superiore del minore resta la considerazione preminente. Gli Stati Parti forniscono un aiuto appropriato alle persone con disabilità nell'esercizio delle loro responsabilità di genitori.

3. Gli Stati Parti devono garantire che i minori con disabilità abbiano pari diritti per quanto riguarda la vita in famiglia. Ai fini della realizzazione di tali diritti e per prevenire l'occultamento, l'abbandono, la mancanza di cure e la segregazione di minori con disabilità, gli Stati Parti si impegnano a fornire informazioni, servizi e sostegni tempestivi e completi ai minori con disabilità e alle loro famiglie.

4. Gli Stati Parti devono garantire che un minore non sia separato dai propri genitori contro la sua volontà, a meno che le autorità competenti, soggette a verifica giurisdizionale, non decidano, conformemente alla legge e alle procedure applicabili, che tale separazione è necessaria nel superiore interesse del minore. In nessun caso un minore deve essere separato dai suoi genitori in ragione della propria disabilità o di quella di uno o di entrambi i genitori.

5. Gli Stati Parti si impegnano, qualora i familiari più stretti non siano in condizioni di prendersi cura di un minore con disabilità, a non tralasciare alcuno sforzo per assicurare una sistemazione alternativa all'interno della famiglia allargata e, ove ciò non sia possibile, all'interno della comunità in un contesto familiare.

ARTICOLO 24 EDUCAZIONE

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto all'istruzione delle persone con disabilità.

Allo scopo di realizzare tale diritto senza discriminazioni e su base di pari opportunità, gli Stati Parti garantiscono un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:

(a) al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;

(b) allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;

(c) a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera.

2. Nell'attuazione di tale diritto, gli Stati Parti devono assicurare che:

(a) le persone con disabilità non siano escluse dal sistema di istruzione generale in ragione della disabilità e che i minori con disabilità non siano esclusi in ragione della disabilità da una istruzione primaria gratuita libera ed obbligatoria o dall'istruzione secondaria;

(b) le persone con disabilità possano accedere su base di uguaglianza con gli altri, all'interno delle comunità in cui vivono, ad un'istruzione primaria, di qualità e libera ed all'istruzione secondaria;

(c) venga fornito un accomodamento ragionevole in funzione dei bisogni di ciascuno;

(d) le persone con disabilità ricevano il sostegno necessario, all'interno del sistema educativo generale, al fine di agevolare la loro effettiva istruzione;

(e) siano fornite efficaci misure di sostegno personalizzato in ambienti che ottimizzino il progresso scolastico e la socializzazione, conformemente all'obiettivo della piena integrazione.

3. Gli Stati Parti offrono alle persone con disabilità la possibilità di acquisire le competenze pratiche e sociali necessarie in modo da facilitare la loro piena ed uguale partecipazione al sistema di istruzione ed alla vita della comunità. A questo scopo, gli Stati Parti adottano misure adeguate, in particolare al fine di:

(a) agevolare l'apprendimento del Braille, della scrittura alternativa, delle modalità, mezzi, forme e sistemi di comunicazione aumentativi ed alternativi, delle capacità di orientamento e di mobilità ed agevolare il sostegno tra pari ed attraverso un mentore;

(b) agevolare l'apprendimento della lingua dei segni e la promozione dell'identità linguistica della comunità dei sordi;

(c) garantire che le persone cieche, sorde o sordocieche, ed in particolare i minori, ricevano un'istruzione impartita nei linguaggi, nelle modalità e con i mezzi di comunicazione più adeguati per ciascuno ed in ambienti che ottimizzino il pro-

gresso scolastico e la socializzazione.

4. Allo scopo di facilitare l'esercizio di tale diritto, gli Stati Parti adottano misure adeguate nell'impiegare insegnanti, ivi compresi insegnanti con disabilità, che siano qualificati nella lingua dei segni o nel Braille e per formare i dirigenti ed il personale che lavora a tutti i livelli del sistema educativo. Tale formazione dovrà includere la consapevolezza della disabilità e l'utilizzo di appropriate modalità, mezzi, forme e sistemi di comunicazione aumentativi ed alternativi, e di tecniche e materiali didattici adatti alle persone con disabilità.

5. Gli Stati Parti garantiscono che le persone con disabilità possano avere accesso all'istruzione secondaria superiore, alla formazione professionale, all'istruzione per adulti ed all'apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita senza discriminazioni e su base di uguaglianza con gli altri. A questo scopo, gli Stati Parti garantiscono che sia fornito alle persone con disabilità un accomodamento ragionevole.

ARTICOLO 25 SALUTE

Gli Stati Parti riconoscono che le persone con disabilità hanno il diritto di godere del migliore stato di salute possibile, senza discriminazioni fondate sulla disabilità. Gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate a garantire loro l'accesso a servizi sanitari che tengano conto delle specifiche differenze di genere, inclusi i servizi di riabilitazione. In particolare, gli Stati Parti devono:

(a) fornire alle persone con disabilità servizi sanitari gratuiti o a costi accessibili, che coprano la stessa varietà e che siano della stessa qualità dei servizi e programmi sanitari forniti alle altre persone, compresi i servizi sanitari nella sfera della salute sessuale e riproduttiva e i programmi di salute pubblica destinati alla popolazione;

(b) fornire alle persone con disabilità i servizi sanitari di cui hanno necessità proprio in ragione delle loro disabilità, compresi i servizi di diagnosi precoce e di intervento d'urgenza, e i servizi destinati a ridurre al minimo ed a prevenire ulteriori disabilità, segnatamente tra i minori e gli anziani;

(c) fornire questi servizi sanitari alle persone con disabilità il più vicino possibile alle proprie comunità, comprese le aree rurali;

(d) richiedere agli specialisti sanitari di prestare alle persone con disabilità cure della medesima qualità di quelle fornite agli altri, in particolare ottenendo il consenso libero e informato della persona con disabilità coinvolta, accrescendo, tra l'altro, la conoscenza dei diritti umani, della dignità, dell'autonomia, e dei bisogni delle persone con disabilità attraverso la formazione e l'adozione di regole deontologiche nel campo della sanità pubblica e privata;

(e) vietare nel settore delle assicurazioni le discriminazioni a danno delle per-

sone con disabilità, le quali devono poter ottenere, a condizioni eque e ragionevoli, un'assicurazione per malattia e, nei paesi nei quali sia consentito dalla legislazione nazionale, un'assicurazione sulla vita;

(f) prevenire il rifiuto discriminatorio di assistenza medica o di prestazione di cure e servizi sanitari o di cibo e liquidi in ragione della disabilità.

ARTICOLO 26 ABILITAZIONE E RIABILITAZIONE

1. Gli Stati Parti adottano misure efficaci e adeguate, in particolare facendo ricorso a forme di mutuo sostegno, al fine di permettere alle persone con disabilità di ottenere e conservare la massima autonomia, le piene facoltà fisiche, mentali, sociali e professionali, ed il pieno inserimento e partecipazione in tutti gli ambiti della vita. A questo scopo, gli Stati Parti organizzano, rafforzano e sviluppano servizi e programmi complessivi per l'abilitazione e la riabilitazione, in particolare nei settori della sanità, dell'occupazione, dell'istruzione e dei servizi sociali, in modo che questi servizi e programmi:

(a) abbiano inizio nelle fasi più precoci possibili e siano basati su una valutazione multidisciplinare dei bisogni e delle abilità di ciascuno;

(b) facilitino la partecipazione e l'integrazione nella comunità e in tutti gli aspetti della società, siano volontariamente posti a disposizione delle persone con disabilità nei luoghi più vicini possibili alle proprie comunità, comprese le aree rurali.

2. Gli Stati Parti promuovono lo sviluppo della formazione iniziale e permanente per i professionisti e per il personale che lavora nei servizi di abilitazione e riabilitazione.

3. Gli Stati Parti promuovono l'offerta, la conoscenza e l'utilizzo di tecnologie e strumenti di sostegno, progettati e realizzati per le persone con disabilità, che ne facilitino l'abilitazione e la riabilitazione.

ARTICOLO 27 LAVORO E OCCUPAZIONE

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto al lavoro delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri; segnatamente il diritto di potersi mantenere attraverso un lavoro liberamente scelto o accettato in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità. Gli Stati Parti devono garantire e favorire l'esercizio del diritto al lavoro, anche a coloro i quali hanno subito una disabilità durante l'impiego, prendendo appropriate iniziative - anche attraverso misure legislative - in particolare al fine di:

(a) vietare la discriminazione fondata sulla disabilità per tutto ciò che concerne il lavoro in ogni forma di occupazione, in particolare per quanto riguarda le condizioni di reclutamento, assunzione e impiego, la continuità dell'impiego, l'a-

vanzamento di carriera e le condizioni di sicurezza e di igiene sul lavoro;

(b) proteggere il diritto delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, di beneficiare di condizioni lavorative eque e favorevoli, compresa la parità di opportunità e l'uguaglianza di remunerazione per un lavoro di pari valore, condizioni di lavoro sicure e salubri, la protezione da molestie e le procedure di composizione delle controversie;

(c) garantire che le persone con disabilità siano in grado di esercitare i propri diritti di lavoratori e sindacali su base di uguaglianza con gli altri;

(d) consentire alle persone con disabilità di avere effettivo accesso ai programmi di orientamento tecnico e professionale, ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale e continua;

(e) promuovere opportunità di impiego e l'avanzamento di carriera per le persone con disabilità nel mercato del lavoro, quali l'assistenza nella ricerca, nell'ottenimento e nel mantenimento di un lavoro, e nella reintegrazione nello stesso;

(f) promuovere opportunità di lavoro autonomo, l'imprenditorialità, l'organizzazione di cooperative e l'avvio di attività economiche in proprio;

(g) assumere persone con disabilità nel settore pubblico;

(h) favorire l'impiego di persone con disabilità nel settore privato attraverso politiche e misure adeguate che possono includere programmi di azione antidiscriminatoria, incentivi e altre misure;

(i) garantire che alle persone con disabilità siano forniti accomodamenti ragionevoli nei luoghi di lavoro;

(j) promuovere l'acquisizione, da parte delle persone con disabilità, di esperienze lavorative nel mercato del lavoro;

(k) promuovere programmi di orientamento e riabilitazione professionale, di mantenimento del posto di lavoro e di reinserimento nel lavoro per le persone con disabilità.

2. Gli Stati Parti assicurano che le persone con disabilità non siano tenute in schiavitù o in stato di servitù e siano protette, su base di uguaglianza con gli altri, dal lavoro forzato o coatto.

ARTICOLO 28 ADEGUATI LIVELLI DI VITA E PROTEZIONE SOCIALE

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto ad un livello di vita adeguato alle persone con disabilità ed alle loro famiglie, incluse adeguate condizioni di alimentazione, abbigliamento e alloggio, ed al miglioramento continuo delle loro condizioni di vita, e adottano misure adeguate per proteggere e promuovere l'esercizio di questo diritto senza alcuna discriminazione fondata sulla disabilità.

2. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità alla protezione sociale ed al godimento di questo diritto senza alcuna discriminazione fondata

sulla disabilità, e adottano misure adeguate a tutelare e promuovere l'esercizio di questo diritto, ivi incluse misure per:

(a) garantire alle persone con disabilità parità di accesso ai servizi di acqua salubre, ed assicurare loro l'accesso a servizi, attrezzature e altri tipi di assistenza per i bisogni derivanti dalla disabilità, che siano appropriati ed a costi accessibili;

(b) garantire l'accesso delle persone con disabilità, in particolare delle donne e delle minori con disabilità nonché delle persone anziane con disabilità, ai programmi di protezione sociale ed a quelli di riduzione della povertà;

(c) garantire alle persone con disabilità e alle loro famiglie, che vivono in situazioni di povertà, l'accesso all'aiuto pubblico per sostenere le spese collegate alle disabilità, includendo una formazione adeguata, forme di sostegno ed orientamento, aiuto economico o forme di presa in carico;

(d) garantire l'accesso delle persone con disabilità ai programmi di alloggio sociale;

(e) garantire alle persone con disabilità pari accesso ai programmi ed ai trattamenti pensionistici.

ARTICOLO 29 PARTECIPAZIONE ALLA VITA POLITICA E PUBBLICA

Gli Stati Parti garantiscono alle persone con disabilità il godimento dei diritti politici e la possibilità di esercitarli su base di uguaglianza con gli altri, e si impegnano a:

(a) garantire che le persone con disabilità possano effettivamente e pienamente partecipare alla vita politica e pubblica su base di uguaglianza con gli altri, direttamente o attraverso rappresentanti liberamente scelti, compreso il diritto e la possibilità per le persone con disabilità di votare ed essere elette, tra l'altro:

(i) assicurando che le procedure, le strutture ed i materiali elettorali siano appropriati, accessibili e di facile comprensione e utilizzo;

(ii) proteggendo il diritto delle persone con disabilità a votare tramite scrutinio segreto, senza intimidazioni, in elezioni ed in referendum popolari, e a candidarsi alle elezioni, ad esercitare effettivamente i mandati elettivi e svolgere tutte le funzioni pubbliche a tutti i livelli di governo, agevolando, ove appropriato, il ricorso a tecnologie nuove e di supporto;

(iii) garantendo la libera espressione della volontà delle persone con disabilità come elettori e a questo scopo, ove necessario, su loro richiesta, autorizzandole a farsi assistere da una persona di loro scelta per votare.

(b) promuovere attivamente un ambiente in cui le persone con disabilità possano effettivamente e pienamente partecipare alla conduzione degli affari pubblici, senza discriminazione e su base di uguaglianza con gli altri, e incoraggiare la loro partecipazione alla vita pubblica, in particolare attraverso:

(i) la partecipazione ad associazioni e organizzazioni non governative impegnate nella vita pubblica e politica del paese e alle attività e all'amministrazione dei partiti politici;

(ii) la costituzione di organizzazioni di persone con disabilità e l'adesione alle stesse al fine di rappresentarle a livello internazionale, nazionale, regionale e locale.

ARTICOLO 30 PARTECIPAZIONE ALLA VITA CULTURALE E RICREATIVA, AGLI SVAGHI ED ALLO SPORT

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale e adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità:

(a) abbiano accesso ai prodotti culturali in formati accessibili;

(b) abbiano accesso a programmi televisivi, film, spettacoli teatrali e altre attività culturali, in formati accessibili;

(c) abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.

2. Gli Stati Parti adottano misure adeguate a consentire alle persone con disabilità di sviluppare e realizzare il loro potenziale creativo, artistico e intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società.

3. Gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate, in conformità al diritto internazionale, a garantire che le norme che tutelano i diritti di proprietà intellettuale non costituiscano un ostacolo irragionevole e discriminatorio all'accesso da parte delle persone con disabilità ai prodotti culturali.

4. Le persone con disabilità hanno il diritto, su base di uguaglianza con gli altri, al riconoscimento ed al sostegno della loro specifica identità culturale e linguistica, ivi comprese la lingua dei segni e la cultura dei sordi.

5. Al fine di consentire alle persone con disabilità di partecipare su base di uguaglianza con gli altri alle attività ricreative, agli svaghi e allo sport, gli Stati Parti adottano misure adeguate a:

(a) incoraggiare e promuovere la partecipazione più estesa possibile delle persone con disabilità alle attività sportive ordinarie a tutti i livelli;

(b) garantire che le persone con disabilità abbiano la possibilità di organizzare, sviluppare e partecipare ad attività sportive e ricreative specifiche per le persone con disabilità e, a tal fine, incoraggiare la messa a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, di adeguati mezzi di istruzione, formazione e risorse;

(c) garantire che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi che ospitano attività sportive, ricreative e turistiche;

(d) garantire che i minori con disabilità possano partecipare, su base di uguaglianza con gli altri minori, alle attività ludiche, ricreative, agli svaghi ed allo sport, incluse le attività previste dal sistema scolastico;

(e) garantire che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi forniti da coloro che sono impegnati nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive.

ARTICOLO 31 STATISTICHE E RACCOLTA DEI DATI

1. Gli Stati Parti si impegnano a raccogliere le informazioni appropriate, compresi i dati statistici e i risultati di ricerche, che permettano loro di formulare ed attuare politiche allo scopo di dare attuazione alla presente Convenzione. Il processo di raccolta e di conservazione di tali informazioni deve:

(a) essere coerente con le garanzie stabilite per legge, compresa la legislazione sulla protezione dei dati, per garantire la riservatezza e il rispetto della vita privata e familiare delle persone con disabilità;

(b) essere coerente con le norme accettate a livello internazionale per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dei principi etici che regolano la raccolta e l'uso delle statistiche.

2. Le informazioni raccolte in conformità al presente articolo devono essere disaggregate in maniera appropriata, e devono essere utilizzate per valutare l'adempimento degli obblighi contratti dagli Stati Parti alla presente Convenzione e per identificare e rimuovere le barriere che le persone con disabilità affrontano nell'esercizio dei propri diritti.

3. Gli Stati Parti assumono la responsabilità della diffusione di tali statistiche e garantiscono la loro accessibilità sia alle persone con disabilità che agli altri.

ARTICOLO 32 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

1. Gli Stati Parti riconoscono l'importanza della cooperazione internazionale e della sua promozione, a sostegno degli sforzi dispiegati a livello nazionale per la realizzazione degli scopi e degli obiettivi della presente Convenzione, e adottano adeguate ed efficaci misure in questo senso, nei rapporti reciproci e al proprio interno e, ove del caso, in partenariato con le organizzazioni internazionali e regionali competenti e con la società civile, in particolare con organizzazioni di persone con disabilità. Possono, in particolare, adottare misure destinate a:

(a) far sì che la cooperazione internazionale, compresi i programmi internazionali di sviluppo, includa le persone con disabilità e sia a loro accessibile;

(b) agevolare e sostenere lo sviluppo di competenze, anche attraverso lo scambio e la condivisione di informazioni, esperienze, programmi di formazione e buone prassi di riferimento;

(c) agevolare la cooperazione nella ricerca e nell'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche;

(d) fornire, ove del caso, assistenza tecnica ed economica, anche attraverso agevolazioni all'acquisto ed alla condivisione di tecnologie di accesso e di assistenza e operando trasferimenti di tecnologie.

2. Le disposizioni del presente articolo non pregiudicano l'obbligo di ogni Stato Parte di adempiere agli obblighi che ha assunto in virtù della presente Convenzione.

ARTICOLO 33 APPLICAZIONE A LIVELLO NAZIONALE E MONITORAGGIO

1. Gli Stati Parti designano, in conformità al proprio sistema di governo, uno o più punti di contatto per le questioni relative all'attuazione della presente Convenzione, e si propongono di creare o individuare in seno alla propria amministrazione una struttura di coordinamento incaricata di facilitare le azioni legate all'attuazione della presente Convenzione nei differenti settori ed a differenti livelli.

2. Gli Stati Parti, conformemente ai propri sistemi giuridici e amministrativi, mantengono, rafforzano, designano o istituiscono al proprio interno una struttura, includendo uno o più meccanismi indipendenti, ove opportuno, per promuovere, proteggere e monitorare l'attuazione della presente Convenzione. Nel designare o stabilire tale meccanismo, gli Stati Parti devono tenere in considerazione i principi relativi allo status e al funzionamento delle istituzioni nazionali per la protezione e la promozione dei diritti umani.

3. La società civile, in particolare le persone con disabilità e le loro organizzazioni rappresentative, è associata e pienamente partecipa al processo di monitoraggio.

ARTICOLO 34 COMITATO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

1. È istituito un Comitato sui diritti delle persone con disabilità (da qui in avanti denominato "Comitato"), che svolge le funzioni qui di seguito indicate.

2. Il Comitato si compone, a decorrere dall'entrata in vigore della presente Convenzione, di dodici esperti. Alla data del deposito di sessanta ratifiche o adesioni alla presente Convenzione, saranno aggiunti sei membri al Comitato, che raggiungerà la composizione massima di diciotto membri.

3. I membri del Comitato siedono a titolo personale e sono personalità di alta autorità morale e di riconosciuta competenza ed esperienza nel settore oggetto della presente Convenzione. Nella designazione dei propri candidati, gli Stati Parti sono invitati a tenere in debita considerazione le disposizioni stabilite nell'articolo 4 paragrafo 3 della presente Convenzione.

4. I membri del Comitato sono eletti dagli Stati Parti, tenendo in considerazione i principi di equa ripartizione geografica, la rappresentanza delle diverse forme di

civiltà e dei principali sistemi giuridici, la rappresentanza bilanciata di genere e la partecipazione di esperti con disabilità.

5. I membri del Comitato sono eletti a scrutinio segreto su una lista di persone designate dagli Stati Parti tra i propri cittadini in occasione delle riunioni della Conferenza degli Stati Parti. A tali riunioni, ove il quorum è costituito dai due terzi degli Stati Parti, sono eletti membri del Comitato i candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti e la maggioranza assoluta dei voti dei rappresentanti degli Stati Parti presenti e votanti.

6. La prima elezione ha luogo entro sei mesi dopo l'entrata in vigore della presente Convenzione. Almeno quattro mesi prima della data di ogni elezione, il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite invita per iscritto gli Stati Parti a proporre i propri candidati nel termine di due mesi. Successivamente il Segretario Generale prepara una lista in ordine alfabetico dei candidati così designati, indicando gli Stati Parti che li hanno proposti, e la comunica agli Stati Parti della presente Convenzione.

7. I membri del Comitato sono eletti per quattro anni. Sono rieleggibili una sola volta. Tuttavia, il mandato di sei dei membri eletti alla prima elezione scadrà al termine di due anni; subito dopo la prima elezione, i nominativi dei sei membri sono estratti a sorte dal Presidente della riunione di cui al paragrafo 5 del presente articolo.

8. L'elezione dei sei membri addizionali del Comitato si terrà in occasione delle elezioni ordinarie, in conformità con le disposizioni del presente articolo.

9. In caso di decesso o di dimissioni di un membro del Comitato o se, per qualsiasi altro motivo, questi dichiara di non potere più svolgere le sue funzioni, lo Stato Parte che ne aveva proposto la candidatura nomina un altro esperto in possesso delle qualifiche e dei requisiti stabiliti dalle disposizioni pertinenti del presente articolo, per ricoprire il posto vacante fino allo scadere del mandato corrispondente.

10. Il Comitato adotta il proprio regolamento interno.

11. Il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite mette a disposizione del Comitato il personale e le strutture necessari ad esplicare efficacemente le funzioni che gli sono attribuite in virtù della presente Convenzione, e convoca la prima riunione.

12. I membri del Comitato ricevono, con l'approvazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, emolumenti provenienti dalle risorse delle Nazioni Unite nei termini ed alle condizioni fissate dall'Assemblea Generale, tenendo in considerazione l'importanza delle funzioni del Comitato.

13. I membri del Comitato beneficiano delle facilitazioni, dei privilegi e delle immunità accordate agli esperti in missione per conto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite come stabilito nelle sezioni pertinenti della Convenzione sui privilegi

e le immunità delle Nazioni Unite.

ARTICOLO 35 I RAPPORTI DEGLI STATI PARTI

1. Ogni Stato Parte presenta al Comitato, tramite il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, un rapporto dettagliato sulle misure prese per adempiere ai propri obblighi in virtù della presente Convenzione e sui progressi conseguiti al riguardo, entro due anni dall'entrata in vigore della presente Convenzione per lo Stato Parte interessato.

2. Successivamente, gli Stati Parti presentano rapporti complementari almeno ogni quattro anni ed ogni altro rapporto che il Comitato richieda.

3. Il Comitato stabilisce le linee guida applicabili per quanto attiene al contenuto dei rapporti.

4. Gli Stati Parti che hanno presentato al Comitato un rapporto iniziale completo non sono tenuti, nei propri rapporti successivi, a ripetere informazioni già fornite. Gli Stati Parti sono invitati a redigere i propri rapporti secondo una procedura aperta e trasparente e a tenere in dovuta considerazione le disposizioni di cui all'articolo 4 paragrafo 3 della presente Convenzione.

5. I rapporti possono indicare i fattori e le difficoltà che incidono sull'adempimento degli obblighi previsti dalla presente Convenzione.

ARTICOLO 36 ESAME DEI RAPPORTI

1. Ogni rapporto viene esaminato dal Comitato, il quale formula su di esso i suggerimenti e le raccomandazioni di carattere generale che ritiene appropriati e li trasmette allo Stato Parte interessato. Lo Stato Parte può rispondere fornendo al Comitato tutte le informazioni che ritenga utili. Il Comitato può richiedere ulteriori informazioni agli Stati Parti in relazione all'attuazione della presente Convenzione.

2. Se uno Stato Parte è significativamente in ritardo nella presentazione del rapporto, il Comitato può notificare allo Stato Parte in causa che esso sarà costretto ad esaminare l'applicazione della presente Convenzione nello Stato Parte sulla base di attendibili informazioni di cui possa disporre, a meno che il rapporto atteso non venga consegnato entro i tre mesi successivi alla notifica. Il Comitato invita lo Stato Parte interessato a partecipare a tale esame. Qualora lo Stato Parte risponda presentando il suo rapporto, saranno applicate le disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo.

3. Il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite dà comunicazione dei rapporti a tutti gli Stati Parti.

4. Gli Stati Parti rendono i propri rapporti ampiamente disponibili al pubblico nei rispettivi paesi e facilitano l'accesso ai suggerimenti e alle raccomandazioni generali che fanno seguito a questi rapporti.

5. Il Comitato trasmette, se lo ritiene necessario, alle agenzie specializzate, ai Fondi e Programmi delle Nazioni Unite, ed agli altri organismi competenti, i rapporti degli Stati Parti che contengano una richiesta o indichino l'esigenza di un parere o di assistenza tecnica, accompagnati, ove del caso, da osservazioni e suggerimenti del Comitato, concernenti tale richiesta o esigenza.

ARTICOLO 37 COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTI ED IL COMITATO

1. Gli Stati Parti collaborano con il Comitato e assistono i suoi membri nel-l'adempiimento del loro mandato.

2. Nelle sue relazioni con gli Stati Parti, il Comitato accorda tutta l'attenzione necessaria alle modalità ed ai mezzi per incrementare le capacità nazionali al fine dell'attuazione della presente Convenzione, in particolare attraverso la cooperazione internazionale.

ARTICOLO 38 RELAZIONE DEL COMITATO CON ALTRI ORGANISMI

Per promuovere l'applicazione effettiva della presente Convenzione ed incoraggiare la cooperazione internazionale nel settore interessato dalla presente Convenzione:

(a) le Agenzie specializzate e gli altri organismi delle Nazioni Unite hanno il diritto di farsi rappresentare in occasione dell'esame dell'attuazione delle disposizioni della presente Convenzione che rientrano nel loro mandato. Il Comitato può invitare le istituzioni specializzate e ogni altro organismo che ritenga adeguato a fornire pareri specialistici sull'attuazione della Convenzione nei settori che rientrano nell'ambito dei loro rispettivi mandati. Il Comitato può invitare le istituzioni specializzate e gli altri organismi delle Nazioni Unite a presentare rapporti sull'applicazione della Convenzione nei settori che rientrano nel loro ambito di attività;

(b) il Comitato, nell'esecuzione del proprio mandato, consulta, ove lo ritenga opportuno, altri organismi costituiti dai trattati internazionali sui diritti umani, al fine di garantire la coerenza delle rispettive linee guida sulla stesura dei rapporti, dei suggerimenti e delle raccomandazioni generali e di evitare duplicazioni e sovrapposizioni nell'esercizio delle rispettive funzioni.

ARTICOLO 39 RAPPORTO DEL COMITATO

Il Comitato riferisce sulle proprie attività ogni due anni all'Assemblea Generale e al Consiglio Economico e Sociale, e può formulare suggerimenti e raccomandazioni generali basati sull'esame dei rapporti e delle informazioni ricevute dagli Stati Parti. Tali suggerimenti e raccomandazioni generali sono inclusi nel rapporto del Comitato accompagnati dai commenti, ove del caso, degli Stati Parti.

ARTICOLO 40 CONFERENZA DEGLI STATI PARTI

1. Gli Stati Parti si riuniscono regolarmente in una Conferenza degli Stati Parti per esaminare ogni questione concernente l'applicazione della presente Convenzione.

2. La Conferenza degli Stati Parti viene convocata dal Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente Convenzione. Le riunioni successive vengono convocate dal Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ogni biennio o su decisione della Conferenza degli Stati Parti.

ARTICOLO 41 DEPOSITARIO

Il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è il depositario della presente Convenzione.

ARTICOLO 42 FIRMA

La presente Convenzione è aperta alla firma da parte di tutti gli Stati e delle Organizzazioni d'integrazione regionale presso la sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite a New York, a decorrere dal 30 marzo 2007.

ARTICOLO 43 CONSENSO AD ESSERE VINCOLATO

La presente Convenzione è sottoposta a ratifica degli Stati firmatari ed alla conferma formale delle Organizzazioni d'integrazione regionale firmatarie. E' aperta all'adesione di ogni Stato o Organizzazione d'integrazione regionale che non abbia firmato la Convenzione stessa.

ARTICOLO 44 ORGANIZZAZIONI D'INTEGRAZIONE REGIONALE

1. Per "Organizzazione d'integrazione regionale" si intende ogni organizzazione costituita dagli Stati sovrani di una determinata regione, a cui gli Stati membri hanno trasferito competenze per quanto riguarda le questioni disciplinate dalla presente Convenzione. Nei propri strumenti di conferma o adesione formale, tali Organizzazioni dichiarano l'estensione delle loro competenze nell'ambito disciplinato dalla presente Convenzione. Successivamente, esse notificano al depositario qualsiasi modifica sostanziale dell'estensione delle proprie competenze.

2. I riferimenti agli "Stati Parti" nella presente Convenzione si applicano a tali organizzazioni nei limiti delle loro competenze.

3. Ai fini del paragrafo 1 dell'articolo 45, e dei paragrafi 2 e 3 dell'articolo 47 della presente Convenzione, non vengono tenuti in conto gli strumenti depositati da un'Organizzazione d'integrazione regionale.

4. Le Organizzazioni d'integrazione regionale possono esercitare il loro diritto di voto nelle questioni rientranti nell'ambito delle loro competenze, nella Conferenza

degli Stati Parti, con un numero di voti uguale al numero dei propri Stati membri che sono Parti alla presente Convenzione. Tali Organizzazioni non esercitano il diritto di voto se uno degli Stati membri esercita il proprio diritto, e viceversa.

ARTICOLO 45 ENTRATA IN VIGORE

1. La presente Convenzione entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo alla data del deposito del ventesimo strumento di ratifica o di adesione.

2. Per ciascuno degli Stati o Organizzazioni d'integrazione regionale che ratificheranno o confermeranno formalmente la presente Convenzione o vi aderiranno dopo il deposito del ventesimo strumento, la Convenzione entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo alla data del deposito da parte dello Stato o dell'Organizzazione del proprio strumento di ratifica, di adesione o di conferma formale.

ARTICOLO 46 RISERVE

1. Non sono ammesse riserve incompatibili con l'oggetto e lo scopo della presente Convenzione.

2. Le riserve possono essere ritirate in qualsiasi momento.

ARTICOLO 47 EMENDAMENTI

1. Ogni Stato Parte può proporre un emendamento alla presente Convenzione e sottoporlo al Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Il Segretario Generale comunica le proposte di emendamento agli Stati Parti, chiedendo loro di far conoscere se sono favorevoli alla convocazione di una conferenza degli Stati Parti al fine di esaminare tali proposte e di pronunciarsi su di esse. Se, entro quattro mesi dalla data di tale comunicazione, almeno un terzo degli Stati Parti si pronunziano a favore della convocazione di tale conferenza, il Segretario Generale convoca la conferenza sotto gli auspici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ogni emendamento adottato dalla maggioranza dei due terzi degli Stati Parti presenti e votanti viene sottoposto dal Segretario Generale all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per l'approvazione e a tutti gli Stati Parti per la successiva accettazione.

2. Ogni emendamento adottato ed approvato in conformità alle disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla data in cui il numero di strumenti di accettazione depositati raggiunga i due terzi del numero degli Stati Parti alla data dell'adozione dell'emendamento. Successivamente, l'emendamento entra in vigore per ogni Stato Parte il trentesimo giorno seguente al deposito del proprio strumento di accettazione. L'emendamento è vincolante solo per gli Stati Parti che l'hanno accettato.

3. Se la Conferenza degli Stati Parti decide in questi termini per consenso, un

emendamento adottato e approvato in conformità al paragrafo 1 del presente articolo e riguardante esclusivamente gli articoli 34, 38, 39 e 40 entra in vigore per tutti gli Stati Parti il trentesimo giorno successivo alla data in cui il numero di strumenti di accettazione depositati raggiunga i due terzi del numero degli Stati Parti alla data dell'adozione dell'emendamento.

ARTICOLO 48 DENUNCIA

Ogni Stato Parte può denunciare la presente Convenzione per mezzo di notifica scritta al Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. La denuncia avrà effetto un anno dopo la data di ricezione della notifica da parte del Segretario Generale.

ARTICOLO 49 FORMATI ACCESSIBILI

Il testo della presente Convenzione viene reso disponibile in formati accessibili.

ARTICOLO 50 TESTI AUTENTICI

I testi in arabo, cinese, inglese, francese, russo e spagnolo della presente Convenzione fanno ugualmente fede.

Pubblicazione realizzata con il contributo di:



**Fondazione
Banca Popolare
di Marostica
Volksbank**

finito di stampare nel mese di marzo 2018

Tutti i diritti riservati

Vietata ogni riproduzione di testo e foto se non autorizzata

Grafica e impaginazione:
X-MEN snc di Garlini Massimiliano
Romano d'Ezzelino (VI)

Il tema della progettazione dei parchi gioco è importante?
Quale potenzialità possono avere gli spazi pubblici quando sono trasformati in parchi gioco inclusivi?

È sufficiente una giostrina per bambini con disabilità motoria per rispondere alla richiesta di spazi pubblici in cui tutti i bambini possono giocare e divertirsi insieme?

Gli atti della tavola rotonda "Parchi per tutti" tenutasi a Bassano nel 2017 provano a dare risposta a queste domande.



Foto di Romeo Lazzarotto



Bassano
Accessibile